

L'ALTA VALLE BREMBANA

2 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXIII - Pubb. Mensile - Marzo 2015



In copertina:
Paese di Branzi

Quarta di coperta:
**Settimana Vicariale
della famiglia**

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5
e-mail: redazioneavb@virgilio.it

Abbonamenti 2014
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093
e-mail: abbonamentiavb@virgilio.it

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €
Sito vicariale ufficiale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg

Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

2

ANNO XXXIII
marzo
2015

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
«Cristo, mia speranza, è risorto!»
- 4** CHIESA IN CAMMINO
Il tempo dedicato ai malati è santo, «Lode a Dio»
1° febbraio 2015 Giornata per la Vita
In ricordo di Don Pierino
- 7** UNITÀ PASTORALE
Chi è profondamente umano incontra Dio
La Liturgia Eucaristica costruisce la comunità
- 10** TERRA SANTA
Vera Baboun
- 11** MISSIONI E ALTRO
Suor Cecilia Crescini, una vita per le missioni
Convegno Diocesano Missionario
Libro di Mario Calabresi
- 16** ATTUALITÀ
Fiammate di Draghi
- 18** FAMIGLIA
L'amore di Dio è in mezzo a noi
- 20** GIOVANI AT-TESI
Polente violente
- 22** FAMIGLIA ADOTTA FAMIGLIA
Dal Centro di Ascolto
- 23-46** CRONACHE PARROCCHIALI
- 47** Sito del Vicariato Alta Valle Brembana
- 48** Programma Settimana Vicariale
della Famiglia

Inserto Pastorale Giovanile

«CRISTO, MIA SPERANZA, È RISORTO!»



«S...», *ne siamo certi: Cristo è davvero risorto*». È la professione di fede della stupenda e antichissima sequenza di Pasqua. Da allora ad oggi, questo annuncio non ha cessato di risuonare nel mondo: Cristo è morto e risorto. È il mistero pasquale che la Chiesa pone al centro della sua fede, che si rende presente ogni volta che la comunità si riunisce nel nome di Cristo per rinnovare, nella Messa, il «memoriale» della morte e risurrezione di lui.

Pasqua è il richiamo più forte alla fede. Frastornati da tanti «messaggi» che ci pervengono da ogni parte, pretendendo di afferrare l'attenzione e l'adesione, mettendo in crisi quelle che sembravano le certezze acquisite una volta per sempre, noi, se siamo cristiani veri discepoli del maestro, siamo chiamati a rinnovare il nostro atto di fede ripetendo con Maria di Magdala: «Cristo, mia speranza, è risorto!».

Pasqua non è solo il ricordo di un evento passato, sia pure importante e centrale nella storia. Pasqua è un dono, che, fatto una volta da Dio all'umanità, viene continuamente offerto a chi si apre a riceverlo nella fede.

Impegniamoci allora a “risorgere”, cioè a ricominciare a vivere in modo nuovo, ora, nella nostra casa, a scuola, nel lavoro in ogni posto in cui ci troviamo, forti della forza che ci viene dal Signore risorto! Impegniamoci a “passare” a tutto ciò che è bene! Il significato della parola “Pasqua” è appunto “passaggio”: Gesù ha scelto di passare attraverso la morte per darci la vita. Il Signore a noi non chiede certo di morire fisicamente... ci chiede però di “passare” a questa vita nuova per risorgere con Lui.

A noi il compito di portare a tutti questa luce e di annunciare, con una vita piena di amore anche nelle cose più piccole e apparentemente insignificanti, che Gesù è risorto.

A tutti voi cari lettori, amici, sostenitori i più sentiti auguri di buona Pasqua

Quest'anno noi sacerdoti del Vicariato e collaboratori del Bollettino desideriamo farlo con le parole di tre grandi uomini, doni di Dio per la Chiesa e l'umanità.

La vittoria di Cristo sulla morte è sicurezza di trionfo sugli ostacoli che si sovrappongono agli sforzi umani per la difesa della giustizia, della libertà e della pace. (Giovanni XXIII)

Gesù è con noi, tutti i giorni della nostra esistenza: la fede in Lui ci dà sicurezza e coraggio, anche se talvolta dobbiamo camminare in una valle oscura... Nonostante le pene e i contrasti della vita, nonostante le situazioni sociali e pubbliche, che talvolta possono diventare drammatiche, non perdetevi la fiducia nel Cristo Buon Pastore. Redentore delle nostre anime, Salvatore dell'umanità! (Giovanni Paolo II)

...O Vergine e Madre Maria, ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne (Papa Francesco)

IL TEMPO DEDICATO AI MALATI È SANTO, «LODE A DIO»

Dal messaggio di Papa Francesco in occasione della XXIII giornata mondiale del malato 2015

Il tempo dedicato ai malati è santo, «lode a Dio». «La “qualità della vita”? È una menzogna».

“Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell’altro”. Sono le parole di Papa Francesco nel messaggio per la XXIII Giornata Mondiale del Malato che si celebra l’11 febbraio 2015. “Mi rivolgo a tutti voi – ha esordito il Santo Padre – che portate il peso della malattia e siete in di-

versi modi uniti alla carne di Cristo sofferente; come pure a voi, professionisti e volontari nell’ambito sanitario”. Prendendo spunto da un’espressione del Libro di Giobbe, **“Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo”, ha meditato sulla “sapienza del cuore”, atteggiamento infuso dallo Spirito Santo in “chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l’immagine di Dio”.**

Articolando in più punti il suo discorso il vescovo di Roma ha affermato che **sapienza del cuore è servire, stare, uscire da sé, essere solidali col fratello.** “Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole,

ma con la loro vita radicata in una fede genuina – ha osservato il Papa – di essere ‘occhi per il cieco’ e ‘piedi per lo zoppo’! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un’assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi”. Questo servizio, ha osservato, è un “grande cammino di santificazione”.

È una bugia ipocrita quella che «si nasconde dietro certe espressioni che insistono sulla “qualità della vita” per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute», «tuona» inoltre il Pontefice. Su questa «grande menzogna» dice: «Anche quando la malattia, la solitudine e l’inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l’esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia». E allora «le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la stessa sofferenza, benché l’uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo».

«Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato – è la denuncia papale – perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell’altro». Per Francesco «dietro questo atteggiamento c’è spesso una fede tiepida». E allora il Papa esorta: «Vorrei ricordare ancora una volta l’assoluta priorità dell’uscita da sé



verso il fratello come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale». Inoltre, Jorge Mario Bergoglio mette in evidenza «quanti cristiani testimoniano non con le parole ma con la loro vita» accanto ai malati; questi vivono «un grande cammino di santificazione» perché se «è facile ser-

vire per qualche giorno» è invece «difficile accudire una persona per mesi o per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare».

Il Pontefice esprime anche un altro monito: «La vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro»; «è libera da quella falsa

umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto».

Il Pontefice ha concluso con una preghiera alla Vergine: «Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore».

1° FEBBRAIO 2015 GIORNATA PER LA VITA

Dal messaggio della Conferenza Episcopale Italiana mettiamo in evidenza alcuni passaggi:

I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli. (Ai bambini e agli anziani) va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio **“la forza rivoluzionaria della tenerezza”** e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società.

Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che **soffriamo l'eclissi di questa luce**. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti...

Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa **prassi della fecondazione artificiale**, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni

costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai.

Il desiderio di avere un figlio è nobile e grande; è come un lievito che fa fermentare la nostra società, segnata dalla “cultura del benessere che ci anestetizza” e dalla crisi economica che pare non finire. Il nostro paese non può lasciarsi rubare la fecondità.

È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne. Affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di **facilitare i percorsi di adozione e di affidamento** che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine...

La solidarietà verso la vita – accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni – può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come **una famiglia che adotta una famiglia**. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una fami-



glia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata.

Una scelta di solidarietà per la vita che, anche **dinanzi ai nuovi flussi migratori**, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: “dov'è tuo fratello?” (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco “in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!”.

La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando **un nuovo umanesimo**: «vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città». La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

IN RICORDO DI DON PIERINO

R

icordiamo con gratitudine al Signore il nostro fratello sacerdote don Pierino Bonomi morto all'età di 67 anni a Cazzano S.Andrea.

Nato nel 1947 a Gazzaniga, fu ordinato sacerdote nel 1971. Al suo primo incarico fu curato a Casnigo, dove rimase sino al 1978. Fu poi parroco in Alta Valle Brembana a Trabuchello, Fon-

dra e Carona sino al 1993, quando fu destinato alla parrocchia di Gaverina, dove è rimasto per 13 anni. Dal 2006 Parroco di Cazzano S.Andrea.

Ha seminato tanto bene nella nostra terra, tra la nostra gente.

Lo vediamo in una fotografia del 1985 con gli altri sacerdoti del Vicariato e il Vescovo Giulio Oggioni e in una fotografia a colori più recente.



Don Pietro Bonomi comunemente chiamato don Pierino



Funerali presieduti dal Vescovo Francesco

Vi riproponiamo le parole con le quali nel bollettino, a suo tempo, don Pierino si è presentato alla gente di Carona e alle comunità del Vicariato.

Carissimi di Carona, attraverso le pagine dell'Angelo in Famiglia rivolgo a tutti voi i miei più cordiali saluti di ogni bene. Con trepidazione, perché conscio dei miei limiti, ho accettato l'invito del Vescovo ad essere Parroco di Carona e nello stesso tempo a continuare il mio servizio sacerdotale nel presbiterio di Branzi, insieme a don Alfonso. Confido molto nella vostra paziente benevolenza e nella vostra fattiva collaborazione, che già ho potuto toccare con mano. Non faccio né proclami, né programmi, che magari, poi, rimangono solo parole altisonanti. Voglio soltanto essere un amico e un fratello che insieme con voi percorre un tratto di strada di quella meravigliosa avventura che è la vita, forti della fede in Dio, animati da una

Preti vicariato 1985



fraterna carità, sorretti da una gioiosa speranza. Non aspettatevi da me miracoli: non ne sono capace. Aiutatemi a non deludervi, perdonate le mie manchevolezze e avanti sempre con fiducia e coraggio! Ciao.

CHI È PROFONDAMENTE UMANO INCONTRA DIO

Il seguente saggio riporta alcuni stralci dell'interessante discorso tenuto da don Luciano Locatelli al primo incontro vicariale di formazione, per questo anno, sulle Unità Pastorali. I temi di questo incontro erano l'accoglienza e il perdono, due atteggiamenti essenziali nella vita di ogni credente e di ogni comunità cristiana. Due temi che don Luciano ha trattato facendo riferimento alla parabola del Buon Samaritano.

«In questa parabola Gesù cambia due concetti importanti. In primo luogo il concetto di prossimo: **prossimo non è chi viene amato, ma chi ama.** Quindi il prossimo, per il cristiano, non è l'oggetto o la persona che io amo, l'obiettivo del mio amore, ma il soggetto, cioè io sono prossimo, in quanto da me parte un'effusione di amore per raggiungere l'altro. Quindi, non fin dove deve arrivare il mio amore, ma da dove deve partire, cioè amare come Dio ama. Il secondo concetto che Gesù cambia è quello di credente. Infatti **il credente è colui che assomiglia a Dio, praticando un amore simile al suo.** Chiunque agisce amando, chiunque agisce servendo si pone come vero credente agli occhi del Signore. **Per Gesù non c'è nulla di più sacro nell'esistenza di un individuo del fare il bene all'altro in maniera concreta.**»

Come si incontra quindi Dio? «Diventando profondamente umani. Quindi **il Dio di Gesù è un dio profondamente umano,** e soltanto chi è profondamente

umano, indipendentemente dal suo credo religioso, dalla sua condotta, soltanto costui entra in contatto con Dio». Nella parabola del Buon Samaritano, infatti, Gesù fa comprendere il nuovo volto di Dio, che si distanzia notevolmente da quello che le religioni tendono a proporre. «In Gesù è Dio che



si fa uomo, un Dio pienamente uomo. Se prima l'uomo doveva innalzarsi per raggiungere questa divinità, con Gesù è soltanto umanizzandosi pienamente che si incontra il divino. Quindi l'uomo non si deve più separare dalle altre persone per raggiungere la divinità, **ma più l'uomo è umano, più l'uomo si umanizza, più scopre il divino che è in lui.**»

La parabola analizzata è importantissima, perché cambia non solo il rapporto degli uomini con

Dio, ma anche il rapporto degli uomini con i loro fratelli. «Il padre di Gesù è un Dio-Amore che non ha altra maniera di rapportarsi con le persone che non sia quella di una comunicazione continua d'amore e tale padre non premia i buoni e non castiga i malvagi, ma a tutti, indipendentemente dalla loro condotta e dal comportamento, comunica il suo amore».

Don Luciano ha poi sottolineato la profonda verità che è esclusiva del messaggio di Gesù: **«Dio non esclude nessuno».** È la religione che non si lascia continuamente purificare dalla fede che corre il rischio (di fatto è accaduto) di travisare il senso autentico del peccato riducendolo a senso di colpa e di dividere meritevoli da non meritevoli, giusti da ingiusti, santi da peccatori, puri da impuri. «Il messaggio di Gesù spazza via tutto questo. Dio è amore e il suo amore si vuole rivolgere a tutte le creature e nessuna persona può ritenersi esclusa. Il messaggio di Gesù è un'offerta di pienezza di vita e le persone non hanno bisogno di essere obbligate a osservare nulla».

Non è questione di obbligo all'osservanza ma di un Amore enormemente più esigente ma in senso completamente diverso!

(per approfondire il rapporto religione-fede rimandiamo al bollettino n°5 Luglio 2013. Proponiamo un breve passaggio che può essere utile: «è certamente una religione perché si riveste degli elementi caratteristici di una religione: una professione di fede, un culto, un'etica. Tuttavia resta vero che il cristianesimo giudica attraverso la sua fede ogni esperienza religiosa e sa addirittura denunciare ogni qual volta l'aspetto religioso diventa un ostacolo a quella ricerca di Dio che significa fondamentalmente nel cristianesimo libertà per l'uomo» pag.9)

La parabola inizia così: "Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico...", quindi la situazione iniziale ci presenta un individuo che si è imbattuto nei briganti in questa strada difficile da percorrere già in buone condizioni fisiche, perché manca l'aria, e fa un caldo tremendo in tutte le stagioni. Questo individuo è destinato a morire, a meno che, provvidenzialmente, non passi qualche brava persona. Passa il sacerdote, passa il levita... ma poi arriva il samaritano. «Chi era il samaritano nel contesto sociale dell'epoca? Nella parabola è la persona più pericolosa che si potesse incontrare, quella più disprezzata, la persona da cui non ci si aspetta niente di buono. Ed ecco qui la bravura dell'evangelista, il colpo geniale del teologo: "... E avendolo visto, ebbe compassione". Questa sola frase è una rivelazione straordinaria nella teologia. Il verbo "avere visto" unito all'"avere compassione" è una termi-

nologia usata nell'Antico Testamento esclusivamente per indicare una funzione di Dio mentre nel Nuovo Testamento è applicata esclusivamente a Gesù: siamo quindi in presenza di un'azione divina».

L'Evangelista ci indica che con Gesù il concetto di credente cambia radicalmente da: colui che obbedisce a Dio, osservando le sue leggi a: **colui che assomiglia al Padre, praticando un amore simile al suo.**

Il samaritano si comporta come Dio, perché Dio è amore che si mette al servizio degli altri. «Per due volte in questo Vangelo l'evangelista ha adoperato l'espressione per il sacerdote e il levita che "passano oltre"; per due volte l'evangelista contrappone il "prendersi cura" da parte del samaritano: è un amore completamente gratuito, completamente incondizionato, un amore che non guarda i meriti della per-

sona ma solo ed esclusivamente i suoi bisogni».

La domanda finale di Gesù nella parabola è: "Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che si era imbattuto nei briganti?". Gesù rovescia la domanda: all'inizio della parabola il dottore della legge chiede a Gesù fin dove deve arrivare l'amore, mentre Gesù gli chiede da dove deve partire l'amore. «Se il dottore della legge voleva un limite, Gesù gli risponde che non ci sono limiti. **Il prossimo per Gesù non è colui che viene amato, ma colui che ama.** Il prossimo non è l'oggetto, non è la persona da amare ma colui che ama come Dio stesso». Gesù, infine, chiude la discussione con un comando: **"Vai e anche tu fai lo stesso"**. Rimanda quindi questo dottore della legge e gli chiede di farsi prossimo degli altri, cioè orientare la propria vita verso il bene degli altri e far sì che l'amore si traduca in servizio agli altri.

LA LITURGIA EUCARISTICA COSTRUISCE LA COMUNITÀ

Mercoledì 25 febbraio si è tenuto l'incontro con il prof. Claudio Salvetti sulle Unità Pastorali con riferimento in particolare alla liturgia eucaristica. Egli è partito dalla considerazione già espressa nell'incontro dell'anno scorso e cioè che "non è più scontato essere cristiano". Tempi e situazioni sono andati via sempre più rapidamente cambiando e la Chiesa ha perso la sua centralità nella vita delle persone.

Oltretutto la liturgia non è facile da vivere e molti battezzati non ne comprendono il significato, perché veniamo da una tradizione dove la liturgia non era partecipata: i fedeli erano spettatori non attori come ora richiede il Concilio Vaticano II. La Messa è

ancora vissuta come obbligo oppure come devozione personale.

La liturgia eucaristica tridentina per evidenziare la distanza dalla liturgia protestante aveva quasi annullata la liturgia della Parola e aveva messo al centro l'eucarestia e la consacrazione. Inoltre il sacerdote ordinato è colui che consacra, diversamente dai protestanti dove tutti i credenti sono sacerdoti. Le chiese erano strutturate in modo coerente con questa impostazione.

Le chiese sono state aggiornate sulla nuova liturgia post concilio, il quale è arrivato a noi in particolare attraverso la liturgia.

Il Concilio ha reso soggetto della liturgia l'Assemblea, popolo di Dio e della Chiesa, la quale non è più gerarchia ma, si diceva, popo-

lo di Dio. È l'Assemblea che celebra.

Il Vaticano II ha esaltato la liturgia della Parola durante la quale si crea, proprio nell'ascolto della Parola, un incontro tra il fedele e il Signore. La liturgia è una questione d'incontro, si va per incontrare: vado a Messa, alla mensa, proprio come ha detto Gesù: "Venite a mangiare"; la gente presente è il segno di un popolo, non più individualità separate.

Chi va a leggere dà voce al Signore che parla. Il lettore è importante perché deve essere segno.

La liturgia è un gesto sacramentale attraverso cui il Signore ci incontra.

Fare la comunione deve perdere il significato dell'incontro individuale con Gesù, ma deve essere

segno del popolo di Dio che esce dall'Egitto e nel deserto riceve la manna. Anche questo deve essere un gesto sacramentale. Nella liturgia il gesto dovrebbe essere talmente sentito e partecipatoda non dovere essere spiegato: il gesto stesso dovrebbe parlare.

Il Concilio ha messo in evidenza la Messa come lo svolgersi di un incontro. Come un incontro fu quello dei discepoli di Emmaus con Gesù. La Messa potrebbe essere spiegata proprio attraverso ciò che avvenne tra Gesù e i discepoli di Emmaus:

- **Riunione e accoglienza.** *“Si accostò a loro”*: nella Messa c'è un ingresso; il saluto-monizione; il silenzio; il rito di penitenza; il gloria; il silenzio; la colletta. La posta in gioco è formare un popolo. Da gente dispersa a popolo costituito. Un popolo disposto alla riconciliazione (penitenza), aperto alla lode (gloria), rivolto al padre per mezzo di Cristo (colletta)
- **Il tempo della parola.** *“Spiegò loro le Scritture”*: nella Messa abbiamo le letture dell'Antico Testamento, del Vangelo, del salmo; l'omelia; il silenzio; il credo e la preghiera universale. La posta in gioco è ascoltare la Parola ubbidendo, accogliendo e condividendo. Fare la comunione con la Parola e proclamare la fede. Aprire il dialogo alla risposta nella preghiera.
- **Il tempo dell'eucarestia.** *“Lo riconobbero nello spezzare il pane”*. Nella Messa: si porta i doni; si prega, si dice grazie; e lo si dà in comunione che si apre con il Padre Nostro; il silenzio (come dopo la Parola); la preghiera di comunione (come dopo la Parola). La posta in gioco è: celebrare, nel ringraziamento del culto spirituale della vita grata, il banchetto pasquale...prendere il pane; condividere il pane della vita e chiede-



re la forza di vita di questo pane.

- **L'invio e la missione.** *“Tornarono per dirlo ai fratelli”*. Nella Messa: l'incontro con il risorto attraverso tre momenti: il saluto, la benedizione, l'invio propriamente detto. La posta in gioco è la benedizione: esce, ritorna nella dispersione del mondo per diventare ciò che si è ricevuto per essere/fare comunione; comunità in attesa di una nuova convocazione nell'Attesa della sua Venuta.

Gesù è presente: nell'Assemblea, nella Parola, nel sacerdote che presiede, nell'Eucarestia.

Come si diceva, i gesti devono parlare. Anche il canto dovrebbe essere cantato da tutti, dall'intera



Assemblea. Il sanctus andrebbe sempre cantato.

Il modo di vestirsi può essere un segno. La liturgia è fare dei gesti sacerdotali dove il Signore ci incontra. Niente deve essere banale, ma segno di una presenza, di un incontro.

La liturgia eucaristica è dove avviene l'incontro con il Signore. È un pasto in ossequio al “Venite a mangiare” di Gesù. Siamo invitati a un banchetto imbandito dal Signore su due mense: la mensa della Parola e la mensa eucaristica (del pane). La mensa del pane parte dalla presentazione e preparazione dei doni fino alla comunione che si articola in quattro movimenti: prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli. Sarebbe bello per la comunione qualche volta utilizzare del vero pane e dar da bere anche il vino. Come è avvenuto fino al 1400, quando iniziò l'uso della particola. Il pane ha in sé significati profondi: viene dalla terra; ha dentro il sole, l'aria, il lavoro, la fatica; è simbolo per eccellenza del nutrimento. Il pane è presente spesso nella storia di Gesù, basti ricordare la moltiplicazione dei pani. Nel pane c'è tutta la storia di Gesù: la sua morte e la sua resurrezione.

Anche il vino è legato alla terra, al sole, al lavoro, alla fatica e porta in sé il segno della gioia.

Spezzare il pane: gesto di particolare significato: lo riconobbero nell'atto di spezzare il pane. Un corpo unico diviso diventa corpo della Chiesa.

Andare a prendere il pane e il vino (anche sotto la forma della sola particola) dovrebbe essere fatto in corteo, in forma solenne.

Una cosa importante sollecitata dal relatore è quella di seguire con la dovuta attenzione e partecipazione la preghiera eucaristica, che non è da considerare e vivere come la preghiera del sacerdote, ma come preghiera dell'Assemblea.

VERA BABOUN

Nel paese di Betlemme, considerato da noi cristiani la culla della cristianità, una giovane donna, vedova dal 2007 e madre di cinque figli, dal 2012 è diventata la prima donna sindaco.

Nella sera del 4 Marzo 2015, all'interno delle proposte di "Molte fedi sotto lo stesso cielo", rassegna organizzata dalle Acli di Bergamo per promuovere la convivialità delle differenze, e più specificatamente nel Progetto Terra Santa, una delegazione del vicariato è scesa dall'Alta Valle Brembana in un gremio cinema "Conca Verde di Bergamo" per sentire e vedere con i propri occhi una donna davvero speciale.

In questo breve articolo non vorrei tanto elencare i titoli e incarichi ricoperti di Vera Baboun (davvero importanti) ma semplicemente esprimere con sincerità le emozioni che quella voce, a tratti decisa e a tratti dolce, mi ha fatto provare.

Il suo discorso è iniziato descrivendo il suo ruolo di sindaco in mezzo a un popolo che vive quotidianamente atrocità, paure e difficoltà. Delle difficoltà di ogni sindaco nel cercar di portare avanti per quanto possibile le cose essenziali per la sua popolazione dalla scuola alle strade ai servizi sanitari. Ha sottolineato quanto crede e investe nel cercar di portare l'istruzione e la formazione ai giovani, convinta che, la conoscenza è la strada maestra per creare attività locali facendo muovere per quanto possibile l'economia oltre che formare giovani capaci di dialogo.

Della convinzione che come sindaco deve denunciare le sofferenze ma deve anche lanciare messaggi di pace e di dialogo.

Ha raccontato della sofferenza nel vedere quella terribile emorragia di giovani che lasciano una ter-



ra senza pace per una migliore. Della sofferenza di sentirsi chiusi da un muro fatto da lastre di cemento alte otto metri, e se non bastasse, con in progetto da parte di Israele di un ulteriore muro che oltre a isolare ulteriormente porta via altra terra ai cristiani di Palestina.

Ha raccontato dell'incontro con Papa Francesco di fronte a quel terribile muro.

Particolarmente emozionante e tragico è stato il suo racconto sull'irruzione da parte dei soldati Israeliani avvenuta qualche anno fa in casa sua, di notte, quando era

ancora una giovane mamma con i tre bambini a letto. Quando prese con la forza suo marito e lo arrestarono per alcuni anni, ho sentito che seppur a distanza di molti anni la sua descrizione era ancora piena di vero dolore e sofferenza.

Ma nonostante questo racconto e molti altri esempi riportati come un fiume in piena nella serata, Vera Baboun oggi è lì davanti a me davanti a tutti noi a raccontarlo con un dolce sorriso sul suo viso a dire che "Solo se si è benedetti dalla sofferenza si può incontrare Dio".

Giornata vicariale per i cristiani di Terra Santa

Dal viaggio fatto in Terra Santa nel 2011, ogni anno abbiamo fatto la giornata di preghiera e di raccolta di offerte per i Cristiani di Terra Santa, quelle pietre vive che ogni giorno affrontano non solo la fatica di vivere che facciamo tutti noi, ma anche la fatica di vivere in una terra ostile che non facilita di certo la professione della propria fede. In quel viaggio abbiamo incontrato dei testimoni di questa fede e di questa terra e da allora ci siamo ripromessi di avere un giorno di preghiera e ricordo per loro. Abbiamo portato sempre delle iniziative e dei testimoni anche qui da noi, in alta valle. Quest'anno abbiamo fatto la scelta di andare noi a sentire il Sindaco di Betlemme. Comunque sia, anche quest'anno abbiamo pregato e raccolto una bella cifra per un progetto che le acli ci ha proposto: l'aiuto a dei cristiani della striscia di Gaza, attraverso il Diacono Lorenzo che abbiamo conosciuto nel primo pellegrinaggio fatto con Daniele Rocchetti.

Un grosso grazie per la generosità e la sensibilità che ogni anno le diverse comunità dimostrano per questi nostri fratelli...

Raccolta nella giornata vicariale per i cristiani di Terra Santa:

Val Fondra:	€ 1200,00
Roncobello:	€ 800,00
S. Martino, S. Mattia, S. Michele:	€ 750,00
Mezzoldo, Piazzatorre, Piazzolo, Olmo:	€ 600,00
Val Stabina:	€ 200,00
Val Averara:	€ 500,00
N.N.	€ 250,00
Totale:	€ 4300,00

SUOR CECILIA CRESCINI, UNA VITA PER LE MISSIONI

Suor Cecilia Crescini, originaria di Piazzolo, dal 1948 si trova in America Latina come missionaria salesiana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: l'istituto è parte viva della Famiglia salesiana che attualizza nella storia, in diverse forme, lo spirito e la missione di Don Bosco esprimendone la novità perenne.

Dopo una lunga vita di servizio attivo tra la gioventù di Medellín in Colombia, ora suor Cecilia si trova in una casa di riposo per suore anziane, continuando la sua opera missionaria con il fervore della preghiera: così scriveva in una lettera del 2010, in occasione del suo 65° di professione religiosa: "La felicità che sento è di aver dato al Signore ciò che mi chiedeva per il bene delle anime. L'ultima tappa della mia vita è consacrata all'orazione, unita alla limitazione e alle sofferenze fisiche sarà offerta per la conversione dei peccatori, per la santificazione dei sacerdoti e per l'aumento di sante vocazioni"

■ Suor Cecilia ci ha mandato questa testimonianza:

"Ho avuto il dono della vita a Piazzolo, mio Padre Giuseppe Crescini, mia madre Maria Molinari.

Ho vissuto la mia vita al fianco della mamma, aiutandola nei lavori della casa e anche nella campagna.

Gli anni della mia gioventù furono sereni, puri e ricchi di pietà, di semplicità e di amore alla Vergine Assunta.

Sentivo fin da piccola il desiderio della mia consacrazione al Signore per lavorare con la gioventù.

La mia attenzione era attratta



dalla figura di Maria Ausiliatrice, ed ebbi fra le mie mani un libro dove erano elencate tutte le suore missionarie della diocesi e c'erano molte suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ho fatto una novena allo Spirito Santo molto fervorosa per saper distinguere la congregazione alla quale pensavo di appartenere.

Con l'aiuto del Parroco Francesco Astori ho fatto la domanda alla Superiore ed ebbi la risposta positiva.

Ho lasciato e miei genitori il 22 ottobre de 1942. Seguii il tempo di formazione molto contenta e ricca di aiuti e di comprensione e il 5 di agosto ho fatto la mia consacrazione al Signore con la grazia di appartenere all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La prima obbedienza stata al Paese di Formigine per lavorare con i bambini piccoli.

Da tempo sentivo il desiderio di essere missionaria. Ho fatto la domanda e con fortuna ho avuto risposta positiva. L'anno seguente mi sono recata a Torino per la preparazione alla nuova vita missionaria.

Partii da Genova il 4 ottobre del 1948 destinata a Medellín-Colombia, con la responsabilità di assistente delle novizie. Ho lavorato in casa di formazione per 16 anni. In questo tempo ho avuto la grazia di stare sempre più vicina al Signore e rinforzarmi nello Spirito di Amore, di sacrificio, di fede e fra alti e bassi ho vissuto la consacrazione al Signore. Grazie a Dio ogni giorno sento sempre più la presenza e l'incontro con il Signore e questo mi aiuta a vivere la vita serena e sempre contenta di essermi consacrato al Signore.

La Parola di Dio che leggo e medito ogni giorno mi aiuta a vivere sempre più la fede.

L'orario della giornata è molto variato e semplice alle 6:00 la sve-



glia, orazione (Lodi-Eucarestia-Meditazione) alle 8:00 colazione, dopo sbrighiamo qualche lavoro nella stanza.

Un poco di tempo per camminare, altro tempo lo impiego per cucire; è un lavoro che mi piace molto e posso dare un aiuto alla casa ed il tempo mi passa più facilmente. Alle 12:00 pranzo, ricreazione.

Riposo e continuazione delle occupazioni. Alle 17:00 Rosario, vesperi e lettura spirituale, alle 18:45 cena ed in seguito nella stanza per prendere il riposo notturno e con questo ho terminato il mio racconto.

Sicuramente qualcosa non è bene scritto ben sapendo che dopo 66 anni di spagnolo l'italiano mi rimane un po' difficile.

Saluti a tutti con cariño Suor Cecilia Crescini."

■ Una sua consorella così scrive di suor Cecilia:

"Personalmente credo che suor Cecilia sia una buona suora, osservante delle nostre Costituzioni, molto devota e sempre disponibile per il lavoro.

Le sue giornate trascorrono serene: il mattino e prima della preghiera comunitaria suor Cecilia è già stata per un lungo periodo nella cappella, davanti al Santissimo.

Dopo colazione ogni suora si dedica alla proprie faccende quotidiane a seconda delle proprie condizioni fisiche, perchè questa è una casa per suore anziane.

Suor Cecilia anche se ha dei dolori ha sempre qualcosa da fare; molto frequentemente qualcuna delle suore di altre case le chiede di cucire qualche cosa ... lei cuce, legge, prega, però normalmente nella mattinata dedica il suo tempo a rammenare, perchè dà una mano alla suora incaricata del guardaroba.

Alle 11.20 a.m. va con alcune suore a pregare il rosario nella cappella, con molta calma e devozione. Dopo mangiato, nella comunità abbiamo l'abitudine di guardare il te-

leggiornale, per poter tenere presenti i fatti successi nella nostra preghiera; in seguito andiamo in chiesa a fare una piccola visita al Santissimo e suor Cecilia rimane nella cappella con altre suore a pregare un altro rosario. Infine si ritira nella sua stanza per recuperare forze e riposare vista la sua età.

Verso le 14.00 suor Cecilia dedica un tempo alla lettura spirituale e a tessere, o finisce il lavoro incominciato nella mattina. Alle 15.30 di nuovo prega un altro rosario nella cappella con altre suore.

Alle 16.00 prende qualcosa di merenda in comunità; è il momento che come comunità ci troviamo per condividere la gioia dello stare insieme. Di seguito recitiamo insieme i vesperi e circa alle 19 p.m. facciamo la cena e dopo di che ogni suora si ritira a riposare.

E' da notare che suor Cecilia è molto puntuale nei momenti comunitari. E' una sorella che si cura del silenzio della notte e della mattina come preparazione per ricevere a Gesù nell'Eucarestia il giorno seguente.

Suor Cecilia impiega molto tempo prima di spegnere la luce, prima di coricarsi, durante la notte, perchè prima di addormentarsi, fa ancora un lungo momento di preghiera nel suo letto.

Non posso tralasciare che a causa della sua avanzata età ha qualche disturbo che supera con forza e vo-

lontà, e in più non lo fa notare e non lo fa pesare nella comunità. E' una sorella molto sacrificata, quasi mai la si sente lamentare, è sobria, semplice, cordiale e amabile con le consorelle, ed anche è molto responsabile e rispettosa.

Suor Cecilia sta relativamente bene rispetto all'età che ha ed è molto attiva, non si lascia vincere. Nella casa dove abita sono presenti infermiere notte e giorno, così alle sorelle non manca niente: la sorella Provinciale e la direttrice della casa stanno molto attente perchè le suore abbiano tutto il necessario e perchè la loro condizione di suore anziane e malate sia la migliore possibile"

A suor Cecilia va il ringraziamento di tutta la nostra comunità per la semplicità con cui ci testimonia la sua fede e il suo amore per l'opera salvifica di Dio nel mondo.

Nella fotografia in bianco e nero suor Cecilia nel 1970, in occasione di un suo breve soggiorno nel paese natale; nelle fotografie a colori suor Cecilia oggi.

Se si vuole scrivere a suor Cecilia ecco l'indirizzo:
SR CECILIA CRESCINI
CASA MARIA AUSILIADORA
CARRERA 34
48-40 MEDELLINI
COLUMBIA



CONVEGNO DIOCESANO MISSIONARIO

Ogni anno cresce la partecipazione delle comunità parrocchiali al Convegno diocesano missionario, giunto alla sua 91esima edizione. Erano quasi un centinaio le parrocchie rappresentate ieri in Città Alta dalla presenza di 1600 bambini e ragazzi e da più di 600 adulti. Un fiume colorato che ha intersecato i percorsi dei turisti, che ha abitato gli spazi dell'oratorio del Seminarino per i momenti di riflessione e di attività e che ha inondato la cattedrale per la celebrazione eucaristica. Nel Convegno storie di missionari e storie di comunità vicine e lontane, piccole e grandi, nella scoperta di avere tutti qualcosa di grande in comune, l'Eucaristia, cuore e centro del Convegno.

Due i percorsi: i ragazzi hanno ricevuto, in apertura del loro 12esimo convegno, il saluto affettuoso del vescovo Francesco Beschi a cui hanno risposto con vivace entusiasmo. Durante la mattinata, divisi in gruppi, hanno ascoltato alcune testimonianze dalla viva voce dei protagonisti e nel pomeriggio sono stati coinvolti in proposte di gioco e di creatività.

Per gli adulti ricchi e intensi spazi di ascolto e di riflessione

sul tema dell'Eucaristia. Don Andrea Mangili, direttore dell'Ufficio catechistico, ha puntato l'obiettivo su alcuni momenti della celebrazione eu-



caristica che è invito alla missione per ogni cristiano. "L'Eucaristia - ha detto - ci fa tornare a casa con il cuore scaldato, pronti a scaldare il cuore di chi incontriamo. Quando il sacerdote dice 'La Messa è finita', la missione comincia e ricomincia lì nel nostro rinnovato impegno ad annunciare Cristo". Le voci di Alice, di Manuela, di Romina e di don Giuliano hanno aperto finestre sul mondo, hanno raccontato un tratto importante della loro vita e hanno regalato quanto rimasto loro addosso di quelle celebrazioni vissute in terre lontane, l'Argentina, la Bolivia, Cuba e il Congo, fra culture e tradizioni diverse.

La Messa celebrata in duomo e presieduta dal vescovo è stata l'espressione viva della gioia di essere cristiani. Canti, gesti e colori in una celebrazione che ha

riunito attorno alla stessa mensa le tante comunità rappresentate. Monsignor Beschi ha regalato tre suggerimenti, "utili ad adulti e ragazzi per l'annuncio del Vangelo". "Proviamo ad 'ascoltare per parlare', a nutrirci della Parola di Dio perché possiamo avere parole che sappiano di Vangelo. Cerchiamo di 'vedere per mostrare', di vedere

il mondo e le persone come guardava Gesù, perché è così che possiamo mostrare agli altri il suo volto. Impegniamoci a 'stare per andare', a restare con Lui per poi andare lungo le strade della nostra vita. E' questa la missione. Spero non vi annoiate mai di stare con Gesù". Ai ragazzi due doni speciali in ricordo della giornata: una fascia colorata, sventolata durante la Messa in segno di festa, e un piccolo strumento musicale artigianale, un sonaglio realizzato dai ragazzi del Malawi, utilizzando vecchi tappi di bottiglia.

Il vescovo nel pomeriggio, nel teatro del Seminarino gremito di persone, ha parlato agli adulti sul tema della missione e dell'Eucaristia. "La missione è annunciare il Vangelo, senza mai stancarci di ritornare al Vangelo. Missione è avere parole e vita



nerosità il progetto, che ha voluto essere un segno concreto di comunione con quella terra.

(Monica Gherardi, da L'Eco di Bergamo del 02 marzo 2015)

Al convegno c'eravamo anche noi, una piccola rappresentanza del Vicariato Alta Valle Brembana: bambini di 3, 4 e 5 elementare con catechiste e genitori, alcuni rappresentanti del gruppo missionario.

che parlano di Vangelo. Ci viene chiesto di percepire, di vivere e di trasmetterne la bellezza, perché si possa vedere la gioia che ha conquistato la nostra vita". Nella sua riflessione ha tracciato alcuni tratti dell'Eucaristia. "L'Eucaristia è il modello della missione e vivendo l'Eucaristia prendo la forma di Gesù missionario. E' sempre un gesto comunitario, così come lo è la missione. Non si impone, ma è una proposta. Questa è la missione, che non avviene per costrizione o seduzione, ma per attrazione che porta a Dio. La missione è un annuncio di pace che risuona ancora più forte in questi tempi in cui ciò che avviene può far nascere sentimenti di rivalsa e di vendetta. La missione che prende forma dall'Eucaristia ci chiede di andare nel mondo con uno stile di pace".

Il Convegno è stato caratterizzato anche dal progetto "Un euro per...". Con quella piccola cifra si può provvedere al cibo di un giorno per un bambino o un adulto delle comunità dei sacerdoti fideidonom a Cuba. Le molte persone presenti al convegno hanno sostenuto con ge-



2015

CALENDARIO DONAZIONI presso
OSPEDALE S. GIOVANNI BIANCO
dalle ore 7,30 alle ore 10,00

ACTA VALLE BREMBANA

- 11 Gennaio
- 12 Aprile
- 12 Luglio
- 11 Ottobre

MIVIS

donare è... amare il prossimo

LIBRO DI MARIO CALABRESI

Gli eroi spesso li immaginiamo lontani, irraggiungibili, dalle forme perfette e una vita particolarmente straordinaria: immagini mitiche che affollano la nostra fantasia e non ci aiutano a scoprire eroi in carne ed ossa che ci vivono accanto, con la loro vita ordinaria, quasi incolore, con i loro volti che non suscitano nessuna curiosità. Nessuno che, incontrandoli, si volti e li indichi a dito. Eroico è portare a compimento un sogno attraverso atti semplici, quotidiani, ma vissuti con la passione, diciamo anche la fede con cui si potrebbero affrontare fatti di più vasta portata, perché convinti che, anche nel nostro piccolo, si possa contribuire a migliorare il mondo. E questi umili eroi, che non emanano profumi particolari, ma solo odore di umanità, hanno voglia di mettere il loro mattone sul grande muro della storia, senza il clamore che spesso circonda la banalità di certe imprese, che sempre più spesso sono oggetto di appassionate, quanto futili e mortificanti discussioni.

Ed è proprio di questi eroi della porta accanto e delle loro storie che parla Mario Calabresi, direttore della Stampa, nel suo libro edito da Mondadori, che, come lui stesso racconta, nasce da una domanda fatta da uno studente: "Ma davvero pensa che la nostra scelta individuale possa fare una qualche differenza nelle nostre vite?... Siamo nati nel tempo sbagliato."

E la risposta si trasforma in



storie di persone che hanno creduto in un sogno.

E il titolo stesso del libro, *Non temete per noi, la nostra vita sarà meravigliosa*, racchiude già la risposta allo studente incline al pessimismo.

Chi scrive queste parole stupefacenti nella loro semplicità, che inteneriscono fino alla commozione?

È la protagonista della prima storia raccontata da Calabresi, che incontriamo nel libro: Mirella Capra che, con il marito Gigi, parte inseguendo un sogno: mettere a disposizione degli ultimi, degli abbandonati, diremmo dei diseredati, le loro conoscenze mediche (si erano laureati in medicina da poco). Ed entrambi lasciano una vita agiata e partono per l'Africa, per l'Uganda, per Matanay per la precisione, un "cerchietto rosso sulla cartina",

"una spianata abbacinante e nuda, cui è negata persino la benedizione di un albero", come dirà Rumiz. E proprio a Matanay viene messo su un ospedale anche con l'aiuto e l'entusiasmo di quel grande uomo che è stato Piero Corti, padre dell'ospedale Lacor di Gulu. E le attrezzature ospedaliere da dove vengono? Per buona parte dalla lista di nozze di Mirella e Gigi che comprendeva "22 letti per adulti, 9 letti per bambini, culle per neonati, lenzuola, elettrocardiografo, microscopio, lampada operatoria, attrezzi per la chirurgia". Sogni di sposi il cui sguardo supera la linea spesso soffocante del proprio presunto benessere.

I sogni spesso sono costosi, però ci danno la certezza di non essere vissuti invano!

E il libro si arricchisce di altre storie simili di persone (giovani in particolare) che hanno osato e hanno alzato lo sguardo al pari di Mirella e Gigi e sono diventati eroici come il personaggio raccontato da Jean Giono nel suo *L'uomo che piantava gli alberi*, che con pazienza e perseveranza, in silenzio, pianta continuamente ghiande che diventeranno querce, faggi, betulle, trasformando un luogo deserto e desolato in un giardino fiorento dove la vita scorre in tutta la ricchezza delle sue forme. Bellissima la considerazione del giovane personaggio che guarda l'operare dell'ormai anziano pastore e rimane stupito da tutta questa paziente e apparentemente folle operosità:

"Se si teneva a mente che era tutto scaturito dalle mani e dall'anima di quell'uomo, senza mezzi tecnici, si comprendeva come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre alla distruzione."

FIAMMATE DI DRAGHI

Finalmente l'Europa ha fatto goal. Per cercare di mettere fine alla crisi più lunga della sua recente storia è spuntato un drago italiano, che dall'alto del suo trespolo sui palazzi della BCE, ha sparato una poderosa vampata di fuoco sull'economia. Stanco dell'inedia in cui bofonchiano molti governi europei, il presidente della BCE, Draghi, ha proposto ed ottenuto l'attuazione dell'operazione chiamata "quantitative easing", che immetterà nel circuito finanziario un mucchio di denaro: più di mille e cento miliardi di euro in un anno! Misura straordinaria, ma necessaria per ridare un briciolo di fiducia a famiglie ed imprese. Chiarissimo il messaggio. Non solo austerità, ma largo a politiche di sviluppo e crescita. Senza, però, concedere alcuno sconto agli Stati che devono ancora attuare le indispensabili riforme strutturali necessarie al loro sviluppo.

PAPÀ DRAGHI

L'azione di Draghi ricorda quella di quel buon padre di famiglia che, vedendo i propri figli senza lavoro, cerca di dar loro una mano; aiuto finanziario contro impegno ed autonomia, soldi per inventarsi un lavoro e rendersi indipendenti. L'aiuto finanziario di Draghi sarà necessariamente accompagnato

da un grosso lavoro da parte degli Stati europei, che dovranno fare il necessario per far fruttare questi denari trasformandoli in crescita ed occupazione. Adesso non ci sono più alibi, i soldi arriveranno e gli Stati come l'Italia, ancora molto indietro nell'opera di realizzazione delle riforme, non potranno più



giustificare ulteriori ritardi nell'opera di risanamento dei conti pubblici. Naturalmente non basterà l'azione del Governo, ma sarà necessario che tutte le forze economiche in campo, dalle imprese ad ogni singolo cittadino, potendo ora godere di più credito a disposizione a minor costo, lascino da parte i timori della crisi tornando ad investire e consumare.

EFFETTO A CATENA

Tecnicamente l'azione della Banca Centrale Europea è simi-

le a quella che facevano una volta le banche centrali dei singoli Stati, alle quali è peraltro affidata gran parte dell'operazione. Tutte queste banche, (per l'Italia, la Banca d'Italia), acquireranno ogni mese obbligazioni degli Stati membri ed azioni d'impresе pubbliche ed anche private per un valore di circa 60 miliardi di euro, pagandole con nuova moneta, denaro fresco creato ex novo che andrà direttamente nel circuito finanziario

europeo. Mille e centoquaranta miliardi in totale, un bel mucchio di denaro, che produrranno non pochi effetti economici. Innanzi tutto la sola notizia ha fatto fare immediatamente un balzo all'insù alle borse europee, così come si è subito registrato un crollo dello spread, che per l'Italia significa un netto risparmio dei costi sugli interessi del debito pubblico. Essendoci molto più denaro in circolazione, le banche potranno concedere più facilmente prestiti ad imprese e cittadini,

gli stessi interessi bancari subiranno un calo rendendo più conveniente il ricorso ai finanziamenti. Come effetto diretto, ci sarà anche un rialzo dell'inflazione, perché la prospettiva di avere più soldi a disposizione stimolerà i consumi e gli investimenti, quindi un rialzo dei prezzi. Tutte queste cose, come puro ma importantissimo effetto matematico, ridurranno il rapporto debito/Pil, perché andranno ad incidere sia sulla riduzione del debito pubblico sia sull'aumento del Pil, facilitando il mante-

nimento dei conti entro i parametri di stabilità imposti dall'Europa.

DOLLARO SU, PETROLIO ED EURO GIÙ

Si dice che l'appetito vien mangiando. Vero, infatti, alle importanti misure della BCE si sono affiancate anche due altre gradite novità; il crollo del prezzo del petrolio ed il rafforzamento del valore del dollaro. Il primo sta portando una diminuzione del costo dell'energia, (fondamentale per l'Italia), il secondo farà riprendere le esportazioni verso gli USA e verso gli Stati di area dollaro. Dimostrazione che ancora oggi l'oro nero ed il biglietto verde sono sempre determinanti per le sorti dell'economia mondiale. Chi crede negli oroscopi sa quale importanza hanno le combinazioni astrali per determinare i destini delle persone; questa volta, per l'Europa, la combinazione di azione finanziaria, prezzo del petrolio e valore del dollaro, sembra proprio stiano per determinare i presupposti per una definitiva ripresa. Ripresa che sarà ulteriormente spinta dall'ultimo effetto della politica monetaria europea della BCE; il calo del valore dell'Euro. La legge della domanda e dell'offerta ci dice che un uomo assetato sperduto nel deserto sarà disposto a pagare un bicchiere d'acqua fresca immensamente di più che se fosse ugualmente assetato ma vicino ad un bel torrente montano. Così, molti più Euro in circolazione provocheranno una perdita del suo valore verso molte monete mondiali, cosa che farà costare meno i prodotti europei e rilancerà nel breve e medio periodo le esportazioni di Paesi come l'Ita-



lia, da sempre presente sui mercati esteri. La fortuna, s'intende, va aiutata e l'Italia non potrà sperare nel solito effetto traino, e non dovrà attaccarsi al treno della ripresa, guidato dalla Germania, ma sarà bene che cerchi di agganciare la crescita con le proprie forze.

CHI SI FERMA È PERDUTO

L'occasione è buona, ma il Governo italiano deve accelerare e fare di più sulle riforme, così da ridare dignità ad un popolo da troppi anni costretto a convivere con una Pubblica Amministrazione lenta ed inefficiente e con un sistema imprenditoriale schiacciato da tasse e burocrazia. Per il lavoro è stato fatto un passo avanti, il job act dovrebbe rilanciare le assunzioni, ma senza una vera politica per l'impresa non si riuscirà a far crescere a sufficienza il Pil italiano. Serve, infatti, una politica d'indirizzo, un'idea di sviluppo industriale che stimoli gli investimenti delle imprese in tecnologia, ricerca ed ottimizzazione dei prodotti. L'Italia in questo lavoro è ancora ferma al palo e non sarà facile vincere la corsa della ripresa con

la confusione che sembra albergare ancora nella sua classe dirigente, e con le scarse risorse a disposizione. Non si dimentichi che l'Italia è in una situazione tecnica di fallimento, con più di duemiladuecento miliardi di debito pubblico che bloccano qualsiasi concreta azione di sviluppo. Debito che dovrà essere necessariamente ridotto a forza di ulteriori sacrifici. Le sole risorse "esterne" della BCE non saranno sufficienti e se anche l'Italia ci è presentata da certi politici come una bella donna, ben vestita e piena di gioielli, si sappia, che è piena di debiti, ancora tutti da pagare!

Pillole di economia

Difficile pensare ad uno snellimento dell'attuale caos burocratico italiano se è vero, com'è vero, che di questo s'ingrassano molte potenti categorie professionali. Azzeccarbugli che non accetteranno mai alcuna riforma per semplificare le cose.

Luigi Lazzaroni

L'AMORE DI DIO È IN MEZZO A NOI

(Tratto da Percorso Pastorale anno 2006/2007
Diocesi di Milano - Arcivescovo Dionigi Tettamanzi)



La parola più bella che esiste al mondo è *Amore*. C'è un *racconto d'amore* che attraversa tutta la storia umana. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna è presente, insopprimibile, il *desiderio di amare*. Da dove viene questo desiderio e dove conduce? Il Vangelo non ha dubbi: viene dal cuore di Dio, ne è la traccia nascosta e la nostalgia più segreta, e a lui riconduce perché Dio stesso è amore!

LA CERTEZZA: L'AMORE DI DIO È IN MEZZO A NOI

Scrivendo Benedetto XVI nella sua enciclica: «Dio si è fatto visibile: in Gesù noi possiamo vedere il Padre (cfr Giovanni 14,9). Di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci

viene incontro, cerca di conquistarci – fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apostoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro – attraverso uomini nei quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia...» (Deus caritas est, 17).



Dio si rende presente nel mistero dell'amore tra l'uomo e la donna, nel quale i due diventano una carne sola (cfr Genesi 2,24). Possiamo incontrarlo nel sacramento del matrimonio e nel cuore di ogni famiglia. Possiamo trovarlo dove c'è una casa e dove nasce la vita e dove questa vita viene rigenerata per l'eternità: infatti, «Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui» (1 Giovanni 4,9).

La sfida per ogni famiglia è di

essere discepoli e testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo, in particolare nei riguardi dei valori e delle responsabilità che oggi la famiglia vive. Desideriamo che le famiglie, segno e strumento dell'amore di Dio tra noi, si sentano coinvolte e impegnate a rendere un vero servizio all'uomo: vivendo l'amore attraverso il reciproco dono di sé nella vita concreta d'ogni giorno e valorizzando le molte occasioni di comprensione, di pazienza, di generosità e di perdono richieste in una vita familiare, potranno aprirsi a una più intensa solidarietà verso altre famiglie e persone in difficoltà.

Le famiglie sono chiamate ad uscire da se stesse, da forme di egoismo e di ripiegamento individualistico e da forme di eccessiva preoccupazione dei propri interessi; vuole aiutarle ad aprirsi a un'attenzione più grande nei confronti di persone che abitano accanto a loro, ma che spesso vengono ignorate, in un clima di indifferenza e, a volte, di chiusura e ostilità.

Concentrando l'attenzione sulle famiglie ci sta a cuore non solo la comunità cristiana in cui esse sono inserite, ma anche la comunità civile, il cui tessuto sociale è oggi attraversato da nuove forme di povertà e di disuguaglianza, che i cristiani per primi non possono né ignorare né tollerare.

Questa specifica attenzione al-

le famiglie potrà aprire il cuore di tutti anche a nuove forme di ospitalità, come raccomanda Paolo ai cristiani di Roma: «Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità» (Romani 12,12-13).

L'INCONTRO CON GESÙ RISORTO: TESTIMONI DI SPERANZA

La consegna è che ogni famiglia ravvivi la coscienza e fortifichi la responsabilità di essere di-

scepoli e testimoni di Gesù risorto, annunciatori del suo Vangelo, chiamati a trasmettere la fede e capaci di diventare anima del mondo. La fede delle famiglie in Gesù e la loro responsabilità di fronte al mondo le renderanno capaci di una presenza e di un'azione nella storia a servizio del Regno di Dio.

L'incontro personale con Gesù risorto fa sbocciare nel cuore una rinnovata speranza. Il nostro impegno deve essere sereno, laborioso, perseverante, non affannato, presente e attivo dinanzi ai nuovi scenari della storia.

Esso non ha il sapore della conquista, ma ci spinge a lavorare sul terreno umile e forte del Vangelo. È una proposta per una qualità migliore della vita, a favore di tutti coloro che crederanno alla parola di Gesù e sapranno attendere fiduciosi l'avvento del suo Regno.

La nostra speranza si fonda unicamente su Gesù, il Crocifisso risorto: la via da lui tracciata conduce anche noi a una vita pienamente umana ed eterna. Sull'esempio del Signore sperimentiamo che ha valore solo la vita offerta per amore.



Pregheira della famiglia

Padre, origine e fonte della vita,
che in principio hai creato l'uomo e la donna
perché fossero nel reciproco amore
famiglia da te benedetta,
tua immagine e somiglianza:
tu quel giorno già pensavi
alla gioia di Cana!
Benedici tutte le famiglie
e guida la nostra Chiesa
perché siano custodi fedeli
dell'eterno disegno d'amore.

Signore Gesù, sposo e amico,
noi ti ringraziamo
perché sieda ancora e sempre
alla tavola delle nostre famiglie
e riveli con Segni e Parole
che l'amore di Dio è in mezzo a noi.

Benedici l'unione dell'uomo e della donna
perché brilli tra loro
la bellezza del tuo amore
e sia per la Chiesa e per ogni uomo

attesa e speranza del mondo risorto.
Spirito Santo, fuoco divino d'amore,
ospite segreto dei cuori e delle case,
colma le giare della nostra povertà
del vino traboccante della Pasqua:
amore di Dio effuso senza misura!
Apri i cuori all'ascolto e all'accoglienza
delle "parole delle famiglie"
e della parola di Dio
perché a tutti sia annunciato
il "Vangelo della famiglia".

Maria, donna di Cana e madre nostra,
a te, con cuore di figli,
affidiamo il grido di tante famiglie:
"non abbiamo più vino".
Tu sai di che abbiamo bisogno
e conosci le ferite profonde del cuore:
prega per noi il tuo figlio Gesù;
con vigore e dolcezza aiutaci
a fare ciò che il Signore dirà,
perché sia festa tra noi per la gioia del Regno.
Amen!

La commissione famiglia

Quando abbiamo dato l'avvio alla rubrica Giovani at-tesi, abbiamo sottolineato che era nostra intenzione valorizzare tutti i lavori dei nostri giovani laureati senza censure preventive di carattere ideologico. Ribadiamo il concetto onde evitare e prevenire speculazioni che non hanno niente a che vedere con il nostro intento.

La redazione



Giordano Calvi
Università degli Studi di Pavia
Dipartimento di Musicologia e di Beni Culturali di Cremona.

POLENTE VIOLENTE

Musica e musicisti all'interno della Lega Nord

Uno dei fenomeni che riguarda più da vicino la cultura di massa al giorno d'oggi è sicuramente la globalizzazione. In un mondo che non ha più confini culturali precisi le persone tentano di farsi riconoscere per non perdere la propria identità. Le strategie utilizzate sono fondamentalmente due: accogliere la globalizzazione come fonte

creativa di differenziazione culturale o difendere strenuamente la propria identità reclamandola a gran voce. Anche la musica contribuisce a mettere in atto procedimenti volti a emergere dal flusso della globalizzazione.

L'hip hop di origine afroamericana di volta in volta parla turco, cinese, cremonese. Rimane l'impronta del modello originale, ma si trasforma continuamente

permettendo una differenziazione che fa emergere la cultura che lo utilizza come linguaggio musicale. Tale uso rientra nella categoria che ridefinisce creativamente il proprio status culturale. Il secondo caso invece riguarda quei gruppi sociali che irrigidiscono i propri tratti culturali. Costoro riconducono la loro essenza a radici ataviche che trasmettono attraverso il "sangue" i componenti immutabili della loro identità.

La Lega Nord è uno dei tanti casi che utilizzano questo stragemma per contrastare la globalizzazione e soprattutto per combattere la paura del *métissage* culturale. In questo senso i leghisti definiscono confini culturali e territoriali ben precisi basandosi su: un albero genealogico che li riconduce a un unico antenato (il popolo celtico), un retaggio storico reinventato a posteriori che giustifichi la loro politica attuale (la battaglia di Legnano incarnata nella figura di Alberto da Giussano), infine la calcificazione di elementi culturali precisi come il dialetto e l'appartenenza territoriale a quella che definiscono 'Padania'.

La musica contribuisce a diffondere questo messaggio politico? Quali sono gli elementi che dovrebbero dimostrare l'esisten-



za di una musica padana? Radio Padania Libera opera una scelta di musiche che contenga i segni di una presunta 'padanità' che sembra definirsi attraverso l'uso di un dialetto nordico, l'uso di tematiche legate alla terra di origine o di tematiche che ricordino il passato. L'uso di generi musicali moderni (rock, pop, heavy metal) contaminati da elementi folk (strumenti tradizionali, ripresa di motivi musicali popolari) è un'altra caratteristica importante per classificare le musiche adottate e diffuse dalla Lega Nord.

Una parte di queste canzoni sono scritte apposta per il partito da musicisti leghisti, altre invece sono prese da artisti, che pur dichiarandosi politicamente neutrali, hanno forme che potrebbero evidenziare la 'padanità' insita nelle loro composizioni. Nel primo caso le canzoni sono propagandistiche già nell'intento. Nel secondo caso rientrano artisti come Davide Van de Sfroos, Bepi & The Prismas, Charlie Cinnelli e UIMikLongabardeath, in quali dichiarano che le loro canzoni e le loro performance non sono politiche, vanno a suonare dove vogliono ascoltare la loro musica. Tuttavia il contatto con la forte ideologia del partito leghista compromette il senso delle loro canzoni che diventano espressione di una fantomatica 'padanità'. Le canzoni di questi artisti, pur non avendo riferimenti politici precisi, vengono impregnate dal discorso leghista che utilizza in maniera politica quegli elementi che dovrebbero definire una musica 'padana'. La musica viene usata per definire meglio l'identità del popolo 'padano', per definirsi culturalmente e identitariamente nel flusso della globalizzazione, operando

una separazione netta rispetto al diverso.

In ultima analisi la globalizzazione viene affrontata dalla politica leghista in modo tale che si operi l'esclusione dell'altro più che l'inclusione. L'arricchimento che deriva dall'incontro con altre culture viene contrastato duramente, ponendo le basi per una politica che esaspera il conflitto etnico.

Bibliografia essenziale

- Aime Marco, *Verdi Tribù del Nord. La Lega vista da un antropologo*, Laterza, Bari 2012.
- Amselle Jean-Loup, *Connessioni. Antropologia dell'universalità delle culture*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.
- Appadurai Arjun, *Modernità in polvere*, Meltemi, Roma 2001.
- Bohlman Philip V., *Music, nationalism, and the making of the new Europe*, Routledge, New York 2011.
- Dematteo Lynda, *L'idiota in politica. Antropologia della Lega Nord*, Feltrinelli, Milano 2011.
- Pivato Stefano, *La storia leggera. L'uso pubblico della storia nella canzone italiana*, Il Mulino, Bologna 2002.
- Turino Thomas, *Signs of Imagination, Identity, and Experience: A Peircian Semiotic Theory for Music*, *Ethnomusicology*, Vol. 43, No. 2. (Spring - Summer, 1999), pp. 221-255.



Nutrire il pianeta, energia per la vita.

Visita guidata ad Expo 2015.
Come vicariato vogliamo esserci!!!

MARTEDÌ 23 GIUGNO 2015

Organizziamo un pullman che andrà a visitare tutto l'evento internazionale.

L'adesione è fino ad esaurimento posti (un pullman di 50 posti)

Il costo del biglietto è di 18 € più il costo del pullman che faremo sapere quando abbiamo raggiunto in numero degli iscritti e si organizzerà nei dettagli la visita. Pranzo al sacco.

Abbiamo anche alcuni biglietti svincolati dalla data. Il costo è di € 25, poi ognuno si organizza personalmente per quando fare la visita.

Anche la biblioteca di Piazza Brembana organizza il viaggio per il 4 giugno. Chi fosse interessato per questa data, contattare la biblioteca.

A fine maggio faremo una serata di presentazione della visita, anche per sapere e conoscere in tempo utile cosa andiamo a visitare.

Chi volesse iscriversi telefoni in casa parrocchiale di San Martino 0345/81031 oppure invii una mail a:

sanmartinooltrelagoggia@diocesibg.it

FAMIGLIA ADOTTA FAMIGLIA



DAL CENTRO DI ASCOLTO

PROGETTO

“SOLIDAMENTE VICINI-FAMIGLIA ADOTTA FAMIGLIA”

- Risorse raccolte in 12 mesi: 24.492,00 euro
- Famiglie che hanno contribuito: 109
- 5 mini prestiti: per un totale di 9.900 euro
- Pagamento 5 bollette: 1.838,50 euro
- Voucher per 175 ore lavorative a favore di 6 persone: 1.763,00 euro
- Confezionamento di 480 pacchi alimentari per 20 famiglie: 1.303,50 euro
- Creazione di un orto e un pollaio: 70,00 euro
- Offerte varie: 120,00 euro
- Rimborso viaggi: 120,00 euro
- Visione vicariale del film “Il pane a vita”: 310,00 euro
- Spese banca: 140,00 euro
- Totale spese: 15.565,00 euro

GRAZIE

a chi ha avuto fiducia in questo progetto e ha permesso con la sua generosità la realizzazione di questi aiuti!

È trascorso un anno e il progetto prosegue, chi è interessato ad aderire, può rivolgersi al Centro di Ascolto.

Siamo alla ricerca di collaborazioni per appartamenti in affitto con la garanzia del Centro di Primo Ascolto.

Per altre informazioni rivolgersi al
Centro di Primo Ascolto di Piacenza
Via S. Maria



Attività Svolte

Grazie alla partecipazione di 109 famiglie, alla raccolta alimentare e offerta dell'ultima domenica del mese abbiamo raccolto fondi che ci hanno permesso di realizzare:

- Attività lavorative pagate con voucher (5 progetti per circa 2000 euro)
- Attorno 5 qualificate occasioni per famiglie in difficoltà e itinerario percorso di formazione professionale.
- Parte della offerta hanno contribuito ad integrare la raccolta dei generi alimentari: abbiamo confezionato circa 480 pacchi per 20 famiglie delle nostre comunità.

Il fondo ha permesso fornire di un piccolo orto ad un pollaio.

Indirizzo: Via S. Maria

telefono:
0423/266611
0423/266612
0423/266613

Web site:
www.centrodi.ascolto.it
www.ascolto.org
www.ascolto.org/centrodi



Vicariato Alto Valle
Erumbana

**SOLIDAMENTE
VICINI
FAMIGLIA
ADOPTA
FAMIGLIA**



PROGETTO 100 X CENTO

Il cineteatro parrocchiale può e deve continuare a vivere. La dichiarazione non è frutto di una scelta azzardata o improvvisata. Sono serviti molti incontri di riflessione e attenta valutazione da parte del Consiglio per gli Affari economici e del Comitato Teatro appositamente costituito.

Alla base del dialogo la consapevolezza che il cineteatro è nato nel 1951 (con inaugurazione l'anno seguente) dalla precisa volontà della comunità. La targa in marmo posta sul muro esterno del teatro così cita: "Questo luogo d'incontro e di svago culturale, la comunità di Piazza Brembana, tutta unita, edificò sotto la solerte ed infaticabile spinta operativa dell'indimenticabile curato don Berto Nicoli che memore sempre ricorderà con gratitudine".

Forse non è sufficiente ricordare, occorre riprendere in mano quello spirito comunitario che, in anni non facili, nella fase del Dopoguerra, credette, non senza sacrifici, nel valore di un luogo che potesse essere abitato dalla comunità. Il progetto vide una spesa di 18 milioni di lire, pari ad oltre 900mila euro attuali.

Ripartire dalla comunità è lo spirito che ha accompagnato la scelta di oggi, compiuta dopo aver esaminato attentamente anche il peso economico di questo passo.

Per mettere mano al cineteatro occorre individuare le priorità perché la struttura non fosse soggetta a decadimento progressivo. Gli interventi più urgenti, grazie allo studio dell'architetto Walter Milesi, riguardano la rimozione della copertura in eternit, la sistemazione del sottotetto e del controsoffitto del palcoscenico. Si presentano attualmente infiltrazioni d'acqua che vengono ora risolte con la raccolta in secchi delle gocce di acqua piovana grazie



alla dedizione costante e paziente di Angelo, custode storico del cineteatro.

Il preventivo di spesa vede un totale di questo primo lotto di intervento per circa 82mila euro.

L'accesso a finanziamenti specifici, le facilitazioni permesse dalla legge consentono di coprire una parte della spesa, ma come coprire le rate annuali del mutuo a carico della parrocchia?

E' qui che torna in campo la responsabilità comune della comunità, il prendersi a cuore un luogo, non per spirito nostalgico o per la salvaguardia di un bene architettonico ad ogni costo, ma perché si crede fermamente in ciò che il cineteatro rappresenta.

"E' casa della cultura, luogo per la conoscenza e il divertimento, spazio d'incontro". E' questa la

Le donazioni possono essere consegnate a don Alessandro o essere versate sul conto corrente bancario apposto aperto sulla Banca Popolare di Bergamo - Piazza Brembana intestato a Parrocchia di San Martino, codice Iban IT49Q054285333000000015429.

Grazie a tutti per quanto già fatto e per quello che ancora si farà!

sua identità ed è per questo che è nato "100 x cento", un progetto di raccolta fondi per il cineteatro parrocchiale.

L'intento è quello di recuperare ogni anno, per cinque anni, 10mila euro per coprire le rate del mutuo. Le modalità sono semplici e nascono con l'obiettivo di rendere partecipe e protagonista l'intera comunità. Si tratta di creare 100 occasioni, ciascuna con lo scopo di ricavare 100 euro. L'appello è rivolto a tutti: parrocchie e istituzioni, esercizi commerciali e imprese, associazioni e gruppi costituiti o informali, singoli. Spazio alla fantasia quindi per creare piccoli eventi, banchi vendita di torte, giocattoli, manufatti o altro, serate culturali o ricreative e tutto quello che può coinvolgere la comunità in maniera diversa e originale.

Durante l'anno gli esercizi commerciali che ne faranno richiesta potranno contribuire con l'iniziativa "Partecipo anche io" in cui verrà chiesto ai clienti di contribuire con 10 centesimi su ogni spesa fino al raggiungimento dell'obiettivo dei 100 euro. In alcuni bar e negozi sono già esposte le piccole casette trasparenti per la raccolta delle monete.

Grazie ad alcune iniziative, nei primi due mesi dell'anno sono già state riempite più di 10 caselle del grande cartellone che, nel portico della chiesa parrocchiale, illustra l'avanzamento della raccolta. Più di 1000 euro quindi grazie a piccole iniziative e alla generosità di chi ha subito creduto nel progetto. Oltre a questi sono stati offerti anche 2000 euro da gruppi del territorio. Una buona partenza che chiede ora una partecipazione ancora più viva. Nelle parrocchie sono stati distribuiti i volantini in cui sono indicati i recapiti della segreteria per avere maggiori informazioni.

NEWS DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI LENNA

Ciao! Siamo i bimbi della scuola dell'infanzia di Lenna e volevamo raccontarvi un po' di noi! Quest'anno le maestre, in collaborazione con i nostri coetanei di Carona e Valnegrà, hanno programmato un percorso didattico che ha come sfondo narrativo "Il fantastico mondo di Heidi" e che si concluderà con una bellissima gita sul territorio. Andremo, infatti, a trovare le donne di Ornica che organizzeranno per noi tante attività a tema! Nel frattempo non ci annoiamo... Nei mesi autunnali abbiamo seguito un progetto di animazione teatrale "La fiaba giocata" organizzato dal "Teatro Prova", poi abbiamo aiutato gli alpini ad allestire la mostra in ricordo di Nikolajewka e il 19 marzo parteciperemo al concorso di cartolandia "Expo niamoci" e sicuramente qualcosa vinceremo... o quantomeno passeremo una piacevole giornata a Lilliput! Vi lasciamo con il nostro slogan (vedi foto)!



*Nella nostra infanzia
C'è sempre un momento
in cui una porta si apre
e lascia entrare l'avvenire....*

Grahan Grene



ASPETTANDO LA PRIMAVERA

Siamo ormai a Marzo e la voglia di sole, caldo e della tanto attesa "bella stagione" è forte al Nido Linus, dalle nostre finestre vediamo le montagne che stanno cominciando a ricolorarsi di verde, spuntano i primi germogli e abbiamo voglia di uscire. A dire il vero durante l'inverno le giornate fredde e la neve non ci hanno fermati e ogni occasione era buona per fare passeggiate e uscire a giocare all'aperto.

I bambini ci insegnano che le condizioni meteo sono un limite che ci poniamo noi adulti, bastano un golfino più pesante, berretta, sciarpa e guanti per ripararci dal freddo e dei comodi stivali da pioggia e il divertimen-



to è garantito! Condividiamo il pensiero che per uscire non serve il clima adatto, ma l'abbigliamento adatto.

E' possibile che ci si sporchi o ci si bagni, perché si gioca con

acqua, fango, terra o sabbia, ma ci sono sempre a disposizione vestiti caldi e asciutti pronti per essere indossati.

La Primavera porterà anche momenti di festa e bellissime

(AM) MIRA LA VITA

... e fai centro!



"AMMIRA LA VITA... e fai centro!" non è solo lo slogan della settimana, ma è un modo di guardare la vita da un'altra prospettiva; la vita è come un grande bersaglio, sul quale, al posto di numeri e punteggi, ci sono sogni, progetti e desideri che ciascuno di noi conta di realizzare. L'obiettivo di questa sfida però non è fare il punteggio più alto, ma fare centro!

Un tiratore esperto ha bisogno di concentrazione prima di scoccare la freccia, deve calcolare la distanza, misurare il vento, regolare la propria forza, mirare e infine... tirare. Ci vuole passione e impegno, controllo e determinazione, non basta la fortuna!

È necessario lavorare su se stessi, trovare il giusto equilibrio tra tutto, affinché il colpo vada a segno. Allo stesso modo bisogna attrezzarsi a far centro nella vita! Di fronte a imprevisti e difficoltà tuttavia non dobbiamo perderci d'animo, basta incoccare un'altra freccia e riprovare, senza arrendersi.

Ce l'ha dimostrato Michael Agazzi, portiere del Milan, che, con molta umanità, si è raccontato in 5 parole ispirandosi a 5 brani musicali che hanno segnato momenti particolari della sua fortunata vita. Tutto ha inizio con una **CERTEZZA**: occorre coraggio per seguire quei lampioni descritti nella canzone "sul lungomare del mondo" di Jovanotti per seguire la strada che conduce al centro della vita; bisogna lasciarsi guidare dal proprio **ISTINTO** perché ciò che ci sostiene è la ragione che ci invita a continuare. Serve **RESPONSABILITÀ**, che per un adulto significa lasciar decidere del proprio destino un ragazzo che diventa uomo, e Giorgio Gaber l'aveva già capito diversi anni fa quando scrisse e cantò: "non insegnate ai bambini". E quando pensi che tutto vada per il verso giusto, che tutti gli sforzi siano stati premiati con una fortunata carriera e che la fatica sia finita, un improvviso **INFORTUNIO** cambia le cose, ed è proprio allora che comincia la salita; una volta superata ecco la **SOLUZIONE**. È bello sapere che anche per un grande campione i valori dell'Amore e della Fede sono il segreto di una vita piena, che trasmette a sua volta voglia di vivere.

Tutto questo ci porta a guardare con speranza al futuro che ci aspetta, ci porta a credere che la vita è bella, da (AM)MIRARE in tutto il suo splendore; La bellezza è ovunque; è nella luna piena che ci ha illuminato le piste per una sbobbata ed è nella condivisione di una cena in cui si respira la gioia dello stare insieme.

Sappiamo che c'è il rischio che tutto scorra avanti senza significato e che a volte ci si trova indifesi rispetto a quelli che sono i modelli educativi con cui dobbiamo fare i conti, eppure con il proverbio africano "per educare un bambino ci vuole un intero villaggio" don Emanuele Poletti, direttore dell'Ufficio dell'Età Evolutiva della Diocesi di Bergamo, ha ricordato agli adulti la grande responsabilità educativa nei confronti dei giovani, i quali hanno bisogno di vedere attorno a loro una comunità e una società autentiche. Questo è il futuro dei giovani e degli adulti, insieme.

La prova che è possibile cogliere nel segno l'hanno testimoniata i ragazzi stessi attraverso la messa in scena di uno spaccato della loro vita: "Ci vuole coraggio per questa avventura. Insieme ci fa meno paura". "Scegliere è la cosa più difficile; scegliere che strada prendere, specialmente se tutti gli altri ne prendono una diversa". "Ma questa è la sfida di diventare grandi". "Diventare grandi significa avere il coraggio di affrontare le proprie paure e combattere per chi si ama".

sabato



MIRA LA

lunedì



martedì



mercoledì



venerdì



sabato





estate

insieme

da lunedì 29 giugno a venerdì 24 luglio 2015

Centro Ricreativo Estivo

a San Martino, a Branzi, a Olmo/Santa Brigida

1 e 2 media
Rif. Madonna delle Nevi
a Mezzoldo

da lunedì 15 giugno a venerdì 19 giugno



3 media
Borca di Cadore (dolomiti)

da domenica 26 luglio a sabato 1 agosto



Adolescenti
Lignano Sabbiadoro

da domenica 2 agosto a sabato 8 agosto



Giovani
ESPERIENZA MISSIONARIA



in Africa

da mercoledì 12 agosto
a mercoledì 2 settembre

occasioni per stare insieme alle famiglie, come ormai è tradizione al Nido Linus, daremo la possibilità ai papà e alle mamme di trascorrere una mattinata Speciale al nido in occasione della loro festa, per vivere con noi le emozioni che il nido regala.

Quale miglior occasione per partecipare lasciandosi stupire dalle mille competenze e interessi dei bambini.

Ad Aprile organizzeremo una merenda aperta a tutte le famiglie del nido per brindare e scambiarsi gli auguri di Pasqua.

A tutti voi l'augurio di una Santa Pasqua colorata e serena...magari avremo modo di incontrarci durante le nostre passeggiate.

A presto!

*Cristina, Giulia, Giovanna
e tutti i bimbi del nido Linus di Valnegra*



SCUOLA INFANZIA PAPA GIOVANNI XXIII

Alla scuola dell'infanzia Papa Giovanni XXIII l'anno nuovo è partito subito a gonfie vele.

I nostri bimbi con le loro maestre hanno iniziato la preparazione al carnevale, il giorno 13 febbraio si è svolta la festa in maschera: tra canti, balli, stelle filanti e frittelle, ogni bimbo con il suo vestito preferito ha sfilato davanti ai compagni raccontando la propria maschera, il tutto circondato da tanta gioia e allegria!!!!

Peccato che il maltempo non abbia permesso di sfilare tra le vie del nostro paese con il carro preparato con tanta fatica !!



Ora c'è la preparazione della festa del papà con lavoretto, canzoncine, poesie e perchè no, una mega pizzata !!!!

Nel frattempo i nostri bimbi, per prepararsi alla Pasqua, stanno imparando a "seminare" nel loro cuore tanti semini come l'aiuto, la preghiera, l'accoglienza e stanno "buttando" le cose brutte come i litigi, le parolacce, le bugie....

Che dire, sempre molto presi, divertendosi.

Emanuela

BATTESIMO

Anche questo nuovo anno 2015 è stato segnato dalla bella presenza di un battesimo.

Sabato 31 Gennaio, il piccolo **Cristiano Colombi**, figlio di Stefano e Lisa Salvi, nella comunità di San Martino, si è affacciato nella famiglia cristiana, accolto dai suoi familiare e dalla comunità tutta. La fatica che farà nel diventare grande, sarà sicuramente sostenuta dalla forza dei suoi genitori. Vogliamo essergli vicino con la nostra preghiera e con la nostra testimonianza di credenti credibili.

Auguri Cristiano!



MATRIMONIO



Giovedì 26 Febbraio 2015, **Andrea Balestra e Jeva Mazolyte**, nella comunità di Moio, si sono uniti in matrimonio. La fedeltà che si sono promessi diventa ora il segno di quell'amore divino per ogni uomo. È stato un matrimonio multiculturale, con l'uso di tre lingue, l'italiano, l'inglese e il lituano. Non sono mancate le battute in bergamasco!... Noi tutti vogliamo fare gli auguri a questi due giovani sposi che andranno a vivere lontano da qui, ma che vogliamo sempre ricordare, invitandoli a farci visita tutte le volte che torneranno in Italia. L'amore del Buon Dio sia per loro luce e guida perché siano fecondi e sappiano portare vita ovunque si troveranno.

RICHIESTA

Si ricorda che l'ultima domenica di ogni mese, in chiesa, vengono raccolti generi alimentari e prodotti per la pulizia destinati a chi ha difficoltà economiche. Ultimamente la disponibilità a donare è notevolmente diminuita.

Forse ciò è dovuto a semplice dimenticanza. Ci permettiamo di richiamare l'iniziativa alla memoria di tutta la Comunità e osiamo, ancora, sollecitare la generosità di ognuno perché le situazioni di bisogno continuano ad esistere nelle nostre Comunità.

Grazie!

NUOVA PROPOSTA: AFFITTI SOLIDALI

Chiediamo collaborazione a coloro che hanno appartamenti liberi da affittare, con regolare contratto, per alloggiare persone che cercano casa. Il Centro di Ascolto si fa garante per il pagamento dell'affitto.



DEFUNTI



Dio, Padre onnipotente, che ci hai segnati nel Battesimo, sacramento della croce e della resurrezione del tuo Figlio, fa che i tuoi servi, sciolti dai legami mortali, siano uniti alla comunità dei tuoi eletti”.



Antonia Ambrosioni
di anni 93
nata a Lenna l'11/8/1921
defunta a Piazza Brembana
il 31/1/2015



Gildo Domenico
di anni 81
nato a San Martino de' Calvi
il 22/4/1933
defunto a Valnegra il 24/2/2015

Nessuno muore sulla terra finchè vive nel cuore di chi resta.



Oberti Eraldo
di anni 63
nato a San Martino de' Calvi
l'8/4/1951
defunto a Piazza Brembana
il 26/1/2015

Figlio, fratello, zio.

Ti ricordiamo come sei sempre stato, semplicemente unico. La tua semplicità, onestà e il tuo sorriso saranno doni preziosi per colmare il grande vuoto e dolore che hai lasciato nei nostri cuori.



Mariangela Calvi
di anni 71
nata a Bergamo il 21/4/1943
defunta a Moio de' Calvi
il 5/2/2015



Massimo Arioli
di anni 74
nato a Piazzatorre l'8/6/1940
defunto a Piazza Brembana
il 27/2/2015

“Vivere nel cuore di chi resta significa non morire mai”



Pianetti Evelio (Veglio)
di anni 81
nato a San Martino de' Calvi
il 14/10/1933
morto a Piazza Brembana
il 3/2/2015



Annamaria Petró
di anni 58
nata a Milano il 20/4/1956
defunta Moio de' Calvi
il 4/2/2015



Eugenio Calegari
di anni 88
nato a Lenna il 29/5/1926
defunto a Lenna il 3/3/2015

UNA COMUNITA' SFAMATA DA DIO

In questo tempo di Quaresima, iniziata come sempre, con il brano evangelico delle "Tentazioni di Gesù", nel quale risulta la risposta del Signore al tentatore: **"non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio"**, continuando il nostro cammino di Fede, iniziato lo scorso mese, fermiamo la nostra attenzione sul tema della fame e del cibo che colma questa fame.

Ciascuno di noi spesso fa l'esperienza di una ricerca profonda di senso, di felicità, che non è colmata dalle cose prettamente materiali.

L'incontriamo così con il brano evangelico della moltiplicazione dei pani (secondo Marco), dove Gesù con 5 pani e 2 pesci sfama una folla di cinquemila uomini. Il cibo dato da Gesù è anzitutto quello della PAROLA. Infatti, quella folla lo seguiva per ascoltare il suo insegnamento, dimenticandosi persino di mangiare. E Gesù aveva compassione di loro perché "erano come pecore senza Pastore", così ordinò loro, tramite gli Apostoli, di sedersi a gruppi di cento e di cinquanta... indicando così che non solo ai singoli, Egli avrebbe offerto il suo PANE.... ma a tutta la comunità, ed in particolare ai singoli gruppi di persone

chiamati a fare comunione e dialogare tra loro.

Importante poi notare che Gesù, che poteva anche farne a meno, ha voluto servirsi di quello che avevano a disposizione, anche se era molto poco (5 pani e 2 pesci); sottolineava



La Moltiplicazione Dei Pani, Chiesa del Corpus Domini, Pagliaro

così il valore fondamentale e irrinunciabile della solidarietà, anche con pochi mezzi a disposizione, specialmente di fronte ai grandi bisogni...

Sappiamo che Gesù ripeterà spesso questo gesto dello "spezzare il Pane", fino al momento culminante dell'Ultima Cena, quando istituirà l'EUCARESTIA e il SACERDOZIO, affinché nella Chiesa, tutto questo fosse ripetuto/rinnovato "IN SUA MEMORIA".

E implicitamente l'Evangelista traccia alcune linee su come deve essere l'assemblea della Comunità convocata per celebrare la Santa Messa: deve essere una comunità gioiosa di

poter partecipare al banchetto di Gesù, nel quale le persone si riconoscono libere e insieme ben custodite, ricevendo il nutrimento della Paola e del Pane. E poi una comunità che mentre celebra, ritrova la forza per il SERVIZIO e lo slancio per la MISSIONE.

Papa Francesco afferma: "Il Vangelo ci parla della moltitudine, della folla, che segue Gesù, per dirci che ascoltarlo significa fare della nostra vita un dono. Noi siamo la folla del Vangelo, anche noi cerchiamo di seguire Gesù, per ascoltarlo, per entrare in comunione con Lui, per accompagnarlo e perché ci accompagni.

Come seguo io Gesù? Gesù parla in silenzio nel MISTERO DELL'EUCARESTIA, e ogni volta ci ricorda che seguirlo vuol dire uscire da noi stessi, e fare

della nostra vita non un possesso ma un dono a Lui e agli altri. Agli Apostoli Gesù chiede di sfamare quella folla, che, per seguirlo si trova in aperta campagna, lontana dai centri abitati, all'imbrunire mentre essi, avrebbero risolto il problema "congedando la folla" perché ognuno pensasse a se stesso.

Mentre ci prepariamo alla Pasqua, auguro a tutti di potersi nutrire, anzi sfamare, al banchetto della Parola e del Pane, così da poter dare anche agli altri, specialmente ai chi è più bisognoso il PANE DELLA VITA.

Don Lino

VITA DELLA COMUNITA'

■ **Domenica 25 Gennaio:** Festa liturgica della Sacra Famiglia secondo il calendario Ambrosiano, e Giornata Diocesana della Famiglia per tutta la Diocesi di Bergamo, e anche per la Diocesi di Milano, abbiamo avuto la gioia di iniziare questa festa sabato 24 pomeriggio, con il MATRIMONIO di FILIPPO e VERONICA, presso la Chiesa Arcipretale di Santa Brigida, di pregare in tutte le S. Messe per le nostre famiglie, e di ricordare alcuni anniversari significativi di Matrimonio per le coppie che hanno aderito più direttamente alla celebrazione nella Messa domenicale a Cusio e Santa Brigida.



Anniversari di Matrimonio

Anniversari di matrimonio a Cusio, Giovanni e Tiziana per il 25esimo, Giuseppe e Margherita per il 50esimo, Mario e Pina per il 50esimo, Mario e Severina per il 50esimo



Carnevale a Santa Brigida

■ **Sabato 21 febbraio:** nonostante la neve... non è mancata la sfilata del carnevale ambrosiano, anche se un po' ridotta, per terminare in sala polivalente per la festa con le frittelle offerte come sempre dal gruppo Alpini.



*Processione di Santa Brigida
Domenica 8 febbraio*

■ **Nella settimana dall'1° all'8 Febbraio** abbiamo celebrato con particolare solennità La Festa Patronale di S.,BRIGIDA, ricordando anche il 90° della consecrazione della Chiesa (7 febbraio 1925), così detta "Chiesa Nuova". La celebrazione plebana solenne del Venerdì sera, 6 febbraio, è stata presieduta da don Luciano, a nome del Parroco di Mezzoldo assente per malattia, che, come ultimo arrivato, avrebbe dovuto coprire questo ruolo. Essendo il nostro Vicario Locale impedito, don Renato, parroco di Roncobello, invece ha guidato i vesperi e la solenne processione della domenica pomeriggio 8 febbraio, con la statua della Patrona e la gioiosa musica della nostra "Banda/Corpo Musicale S. Brigida".



Auguri a Antonio e Anna Maria per il 45esimo e a Eligio e Luigina per il 50esimo (assenti per malattia)

SPOSI DAVANTI ALL'ALTARE



Santi Filippo e Guerinoni Veronica
Sposi in Santa Brigida il 24 gennaio 2015



Rovelli Pierangelo
di anni 70

Nato a Cusio il 12/10/1944, la morte lo ha colto improvvisamente in casa sua, a Cusio il 10/1/2015 senza particolari segnali nei giorni precedenti. La liturgia esequiale celebrata lunedì mattina 12 gennaio u.s., è stata accompagnata in modo particolare dagli Alpini, provenienti dai vari paesi della Valle e freschi di entusiasmo della festa di Nikolawieska, celebrata il giorno prima a Lenna.

Riposa nella terra del cimitero di Cusio.



Calvi Giovanni
di anni 82

Nato a Santa Brigida il 4/03/1932, celibe, è deceduto il 12/1/2015 presso l'Hospice del Centro Don Palla a Piazza Brembana, dove era ospite da circa 2 mesi segnato ultimamente da grave malattia.

Riportato il giorno stesso della morte a casa sua, vicino alla chiesa Parrocchiale di Santa Brigida, ha ricevuto l'estremo saluto nel pomeriggio di mercoledì 14 gennaio u.s.

I suoi resti mortali riposano nel cimitero di Santa Brigida.



NELLA CASA DEL PADRE

Rovelli Arturo
di anni 81

Nato a Cusio il 02/10/1933. Morto a Torino il 07/01/2015, ivi sepolto.



Paleni Domenica in Paleni
di anni 54

Nata a Cusio il 3/9/1960 è deceduta il 9/1/2015 all'Hospice del Centro Don Palla a Piazza Brembana, dove era ospite da pochi giorni, e dopo una lunga malattia sopportata con fede e pazienza esemplari, circondata dall'affetto del marito, dei 2 figli e parenti e confortata della Eucarestia mensile a casa a Cusio e, e negli ultimi giorni da tutti i Sacramenti al Centro.

Dopo la celebrazione esequiale di lunedì pomeriggio 12 gennaio u.s. riposa nel cimitero di Cusio in attesa della risurrezione.



Zolari Silvio
di anni 97

Nato a Bergamo il 23/7/1917 era la persona più anziana della comunità di Cusio ed era vedovo dal 1960. Persona solare, amante della poesia e del canto, fino in ultimo animatore del gruppo disabili al giovedì, nei vari paesi della Valle. E' deceduto il 9/2/2015 all'Ospedale di San Giovanni Bianco, dove era stato ricoverato il giorno prima.

Dopo la celebrazione esequiale di Mercoledì 11 febbraio u.s., riposa nel cimitero di Cusio.

"Grazie di tutto nonno, anzi, come diresti tu, grazie prego, si immagini, si figuri, non si disturbi... Adesso sei un po' più vicino a quel Sole che hai tanto cantato ... e, se ascoltiamo bene ti sentiamo anche da qui.

Il nostro cuore ti sente e sorride, pensando a te. Ciao Nonno!"



Donati Dario
di anni 69

Nato a Santa Brigida il 21/6/1945, è deceduto il 14/2/2015 a Mudronno Asso (Como), ivi sepolto.

"Dolce è pensare che dal cielo ci guardi e ancora ci sorridi"

FESTA DI S. LUIGI PATRONO DEI GIOVANI

Il 1° febbraio a Ornica e l'8 febbraio a Valtorta si è svolta la tradizionale festa di S. Luigi patrono dei giovani. In entrambe le giornate il sole ha favorito la partecipazione gioiosa della comunità prima con la messa del mattino e soprattutto nel



Ornica



Ornica



Ornica



Valtorta



Valtorta

pomeriggio con la celebrazione dei vesperi e la processione per le vie del paese con la statua del santo. I giovani si sono impegnati a portare il pesante trono, mentre la riflessione è stata tenuta dal nostro don Giovanni Algeri, che ha sottolineato come l'impegno dei ragazzi e dei giovani per la comunità è un valore da incoraggiare e favorire. Al termine della processione il rinfresco e in serata abbiamo concluso la giornata con una pizzata in compagnia. Come comunità chiediamo a S. Luigi di benedire e proteggere i nostri ragazzi e giovani perché possano rispondere sempre con generosità alla chiamata del Signore.



Valtorta

CARNEVALE DI VALTORTA

Nonostante la forte nevicata, sabato 21 febbraio si è svolta, come di tradizione, la sfilata del Carnevale Ambrosiano di Valtorta.



Una tradizione che affonda le radici nel passato e che assume la connotazione di un rito magico dove sono protagonisti i misteriosi abitanti dei boschi e il mondo rurale.

Il percorso ha toccato le varie frazioni e si è poi concluso nel centro del paese dove la festa è proseguita con frittelle, chiacchiere, musica e tanta allegria.

FESTA DELLA "GIOBIANA"



Giovedì 5 marzo a Valtorta si è riproposta una delle tradizioni più antiche del paese, la festa della "Giobiana", cioè del risveglio della primavera. Gruppi di giovani e ragazzi si aggirano per le varie frazioni del paese e attraverso il suono dei campanacci danno "la sveglia" alla natura ancora addormentata sotto la neve.



BATTESIMO

La comunità parrocchiale di Cassiglio il 1° febbraio 2015 ha avuto la gioia di celebrare il Battesimo di **Mirco Milesi** figlio di Massimiliano e Loretta Valcher. Alla piccolo Mirco e ai suoi genitori i migliori auguri di ogni bene.

DEFUNTI



Regazzoni Giovanni
di anni 89

Il giorno 16 febbraio u.s. nella Chiesa Parrocchiale della Ramera in Ponteranica si è celebrato il funerale di Regazzoni Giovanni.

Nato a Valtorta il 1° maggio 1925 è deceduto il 14 febbraio a Piazza Brembana presso la casa di riposo Don Stefano Palla dove era ospite da quasi due anni.

La figlia ed i nipoti nel ringraziare amici e parenti a loro vicini nei giorni di lutto, affidano il loro caro fra le braccia del Signore affinché possa contemplare il Suo Volto in attesa della Resurrezione.

I suoi resti mortali riposano nel cimitero di Ponteranica.



Regazzoni Costante
di anni 89

Nato a Valtorta il 19/10/1926 è morto a Montluel (Francia) il 14/01/2015.

Emigrato in giovane età e sposato da 60 anni ha sempre mantenuto i legami con le sue radici tornando nella sua terra quando la salute lo permetteva.

Ora rimarrai sempre nel cuore dei tuoi cari.

TRIDUO DEI DEFUNTI FEDE O TRADIZIONE?

Venerdì 23, sabato 24 e domenica 25 gennaio, come ogni anno nella Comunità di Piazzolo abbiamo celebrato il Sacro Triduo di Preghiera per i nostri cari defunti.

Una tradizione tramandataci da tempi certamente non dei più recenti e questo ci porta a pensare che siano ormai abitudini passate, usanze da dimenticare, cose d'altri tempi insomma...

Ma come può il tema della morte essere considerato un argomento passato, un discorso da evitare, una preghiera inutile, quando invece la morte, oggi come prima, è attuale e sempre presente nelle nostre vite?

Il pensiero verso i morti non è far memoria della certezza di dover morire, ma risvegliare il senso pieno della vita; una vita da vivere alla luce della fede, al calore della misericordia divina e al sapore del pane eucaristico. La morte non spegne la vita ma la trasforma.

Fortunatamente, nella nostra Comunità, resta ancora viva e sentita la celebrazione del Triduo di preghiera per i fedeli defunti, una realtà che tutti ci accomuna e che tutti ci coinvolge nelle diverse forme in cui la morte si manifesta.

Quest'anno ci siamo fatti accompagnare nella predicazione da Don Renato che con delicatezza ci ha aiutato a riflettere e meditare, attraverso le Parole di Gesù nel Vangelo su questo tema.

Nelle riflessioni del Triduo si è cercato di sviluppare tre temi abbastanza connessi tra di loro.

La prima sera ci siamo posti la domanda: quale sentimento prova Dio di fronte alla morte dell'uomo e alla sofferenza di quanti vivono la lacerazione che la morte produce?

Illuminati dal racconto della risurrezione del fi-



glio della vedova di Nain, abbiamo concluso che Dio si oppone alla morte perché è il Dio della vita, il Dio che ha creato l'uomo non per la morte, ma per l'immortalità.

La seconda sera ci siamo posti la domanda: quando nel Credo diciamo: "credo la risurrezione dei morti" intendiamo un semplice ritorno in vita, come è avvenuto per il figlio della vedova di Nain, oppure qualcosa di diverso?

Illuminati da un brano della prima lettera di S. Paolo ai Corinti e dall'apparizione del Risorto a Maria di Magdala, abbiamo risposto di credere che, dopo la risurrezione saremo ancora noi, ma in una forma diversa che non conosciamo, ma attendiamo dalla bontà di Dio. L'esempio più adatto ci sembrava quello del feto che prima vive in un certo modo nel grembo materno, ma poi, dopo che è venuto alla luce, pur essendo ancora lui, vive in una forma diversa. Così sarà anche di noi. Maria di Magdala non riconosce Gesù perché pensava di vederlo ancora come era prima della Passione.

Nel pomeriggio di domenica ci siamo soffermati ancora sulla difficoltà di credere nella risurrezione proprio perché noi facciamo fatica a credere in qualcosa di diverso da ciò che possiamo sperimentare. Nella riflessione ci siamo fatti aiutare dal racconto dell'apparizione del Risorto ai discepoli e della fatica che essi hanno fatto a riconoscerlo proprio perché, pur essendo ancora lui, era diverso da come lo avevano conosciuto prima della sua morte e risurrezione.

Abbiamo concluso chiedendo a Maria Assunta, patrona della nostra Comunità, la prima a condividere la gloria del Figlio Risorto, di fortificare e accrescere la nostra speranza.

MERCATINI SOLIDALI NATALIZI A OLMO

Anche quest'anno il "Villaggio della solidarietà", che ha aperto i mercatini di Natale nei locali della ex segheria Pianetti, è riuscito a raccogliere 3800 euro a favore delle missioni diocesane boliviane di Cochabamba e dell'ospedale ecuadoregno di Zumbahua.

Zumbahua è un paese della re-

gione del Cotopaxi, abitato da campesinos, posto a 3700 metri di altitudine. L'ospedale, nato intorno al 1995, grazie a due medici trentini, offre assistenza a questa popolazione povera e diffidente verso gli istituti di cura della capitale Quito sia per il disprezzo con cui vengono trattati sia per la mancanza dell'assistenza sanitaria statale che obbliga al paga-

mento di qualsiasi prestazione. In particolare funziona un reparto di pediatria dove arrivano molti bambini con problemi respiratori, gastrointestinali e ustioni dovute spesso a cadute accidentali nei focolari posti a terra. Inoltre funziona un servizio ambulatoriale di medicina generale, ginecologia e ostetricia, laboratorio analisi, raggi e un reparto per ammalati di TBC. Gli infermieri, camminando anche per ore, raggiungono villaggi posti a 4000 metri di altitu-

dine e oltre per offrire assistenza domiciliare, medicine e cibo a bambini denutriti e anziani. Attualmente la responsabile è una dottoressa ecuadoregna che, aderendo all'associazione Mato Grosso, devolve all'ospedale l'intero stipendio. Ogni anno medici e infermieri italiani si recano a Zumbahua per effettuare vari tipi di interventi chirurgici.

Il ricavato dato alle missioni

diocesane di Cochabamba viene gestito da suor Fiorentina, già collaboratrice di mons. Giuseppe Ferrari, che ha continuato il progetto da lui iniziato a favore degli anziani soli o abbandonati e dei figli dei carcerati. Infatti le madri in carcere devono lavorare non solo per mantenere se stesse, ma anche per sfamare, istruire e curare la salute dei figli che vivono con loro in cella.

Per i mercatini di Natale arrivano sia dall'Ecuador che dalla Bolivia presepi, maglioni e sciarpe in alpaca, giacche in lana, tovaglie, cappelli in feltro e vario materiale artigianale proveniente da laboratori di falegnameria e manifattura, gestiti dall'O.M.G. e frequentati da ragazzi e ragazze che in questo modo vengono istruiti e imparano un mestiere.

DEFUNTI



Gianati Giuseppina
Morta il 27 febbraio 2015

“La gioia è preghiera;
la gioia è forza;
la gioia è amore;
E più dona
chi dona con gioia”.
(Madre Teresa di Calcutta)



Calegari Bernardo (Dino)
Nato a Olmo al Brembo
il 30-7-1935
Morto a Bergamo il 31-10-2015

Accoglilo, Signore,
tra le tue braccia.
In te ha creduto e sperato.
Te lo affidano tutti i suoi cari.



Moroni Mansueto
Nato a Piazzolo il 23-7-1928
Morto a Piazzolo il 9-1-2015



Stacchetti Giuseppe
Nato a Olmo al Brembo
l'11-8-1941
Morto a Olmo al Brembo
il 20-2-2015

Ha vissuto tanti anni in Svizzera dove era molto apprezzato per le sue doti lavorative e per la sua grande generosità verso il prossimo, in particolare per la sua famiglia. Instancabile per tutti gli altri. “Ora sono io a chiederti di aiutarci da lassù a colmare il grande vuoto che hai lasciato in tutti noi. Ti affido al Signore per il tuo meritato riposo eterno nel Regno dei cieli”. La tua Danielle



Salvini Giacomo
Nato a Mezzoldo il 7-6-1932
Morto a Corsico (MI) il 6-1-2015

“Poche e preziose le tue parole,
dolcissimi i tuoi sorrisi,
profondo il tuo dolore.
Ora ti sappiamo accanto a
Maria Rosa
che hai così tanto amato.
Per sempre il tuo ricordo
nei nostri cuori. I tuoi nipoti



Lodovici Lorenza ved. Ravasio
Morta a Bonate Sotto il 14-1-2015

Il Signore mi ha regalato
un sogno così bello
in questa vita che,
quando la morte mi sveglierà,
sò di ritrovarlo immensamente
più bello di quanto
l'ho potuto sognare.

BUONA PASQUA

Siamo verso la fine della Quaresima, il nostro itinerario volge spedito verso la Pasqua. Il mistero pasquale, la celebrazione della Veglia nella "Santissima Notte", è il culmine di tutta la vita della Chiesa perché è a quella meta che tutto tende. Se non ci fosse la Pasqua, cioè il passaggio dalla morte alla vita tutto sarebbe non solo vano, ma assurdo. La Pasqua è però anche la fonte di tutta la vita della Chiesa perché è dalla Risurrezione di Cristo che scaturisce la vita nuova che ci permette di vivere su questa terra già da risorti, cioè già da creature nuove corroborate dai sacramenti che alimentano in noi il germe della vita divina che ci viene donato nel Battesimo, cioè nell'immersione nel mistero della Morte e Risurrezione di Cristo. L'augurio che ci facciamo è di cogliere la portata di questo evento e di accogliere la straordinaria ricchezza che ci vuol trasmettere.

"Buona e santa Pasqua" a tutti e a ciascuno.



LA MADONNA DELLE VALANGHE

Se c'è una ricorrenza che sempre mi commuove è la "Festa della Madonna delle Valanghe" che ogni anno, l'ultimo sabato di febbraio, si celebra nella piccola chiesetta a lei dedicata per ricordare quei terribili giorni di fine febbraio del 1888 quando la frazione di Capovalle rischiò di essere travolta dalle valanghe che minacciose sovrastavano le povere abitazioni dei nostri antenati. Le valanghe di fatto caddero senza però causare i danni temuti. La popolazione, che era stata evacuata e poté così tornare alle proprie case, attribuì alla protezione della Vergine, particolarmente invocata in quei terribili giorni, la salvezza della frazione. Da allora ogni anno, come segno di riconoscenza, la gente di Capovalle e anche del paese si ritrova a rinnovare il suo grazie alla Mamma celeste.

E' commovente vedere gente, che, da tanti anni, per ragioni di lavoro ha lasciato il paese, tornare ancora con i figli e i nipoti a rinnovare questo gesto di gratitudine, iniziato dai loro avi, in una chiesetta gelida, ma sempre adorna e colma di tanto calore umano. Da queste pagine voglio esprimere il

Chiesetta di Capovalle sotto la neve





mio grazie a quanti, soprattutto oriundi (così si usa dire, anche se il termine non mi piace molto), tornano a esprimere, anche con un gesto di generosità concreta, la loro riconoscenza a Maria e a continuare a invocarla per le necessità di oggi.

Quest'anno, oltre alle sempre cospicue offerte raccolte durante le funzioni liturgiche in chiesa, si sono venduti cestelli con vasetti di primule il cui ricavato è stato devoluto a favore dei cristiani di Terra Santa. Un grazie anche a nome di questi fratelli nella fede che, con gli altri cristiani del Medio Oriente e del Nord Africa, sperimentano ogni giorno la fatica di essere discepoli di Gesù e stimolano anche noi ad essere più coerenti nella professione della nostra fede.

Interno della Chiesa

LA SOFFERENZA

Torno dall'Hospice del "don Palla" dove mi sono recato ad amministrare il sacramento dell' "Unzione dei Malati" (in questo caso si trattava veramente di "Estrema Unzione") e a salutare, forse per l'ultima volta, un caro amico, un vecchio alpino, reduce di Nikolajewka. In macchina ho riflettuto sulla realtà della morte e, ancor più, della sofferenza, realtà con cui ho a che fare quotidianamente per il servizio che svolgo in questo momento della mia vita di prete.

Non è facile, tutt'altro..., trovare un senso alla sofferenza che continua a imperversare nel mondo e a opprimere tan-

te persone. Mi offre qualche sprazzo di luce un racconto letto casualmente l'altra sera su un libretto di favole e che ora, rientrato in casa, voglio sintetizzare brevemente nella speranza che possa essere di qualche utilità a qualcuno che vive momenti difficili della sua vita.

Una ragazza era andata, come spesso capitava, da sua madre a lamentarsi come la vita fosse così

dura e difficile per lei. Sembrava che, appena un problema veniva risolto, ne sorgesse immediatamente un altro. Era stanca di lottare contro le vicissitudini quotidiane ed era tentata di mollare tutto. La madre la portò in cucina, riempì tre tegamini di acqua e li mise sul gas. Quando l'acqua cominciò a bollire, nel primo mise tre carote, nel secondo un uovo e nel terzo una manciata di caffè macinato. Senza proferire parola lasciò bollire il tutto per un buon quarto d'ora. Spense il fuoco, tolse le carote con un cucchiaino di legno, l'uovo sodo lo spezzò in due parti dopo averlo messo su un piattino e versò in una tazzina un po' di caffè filtrato. Fece poi avvicinare la figlia facendole notare che le carote erano diventate soffici, l'uovo si era indurito e il caffè aveva contagiato l'acqua che ora emanava





un aroma invitante. Avendo la figlia chiesto che significato avesse tutto ciò, la madre le spiegò come le carote, l'uovo e la miscela di caffè, di fronte alla stessa avversità (l'acqua bollente), avevano reagito in modo diverso. Le carote, entrate nell'acqua bollente forti e dure, ne erano uscite ram-

mollite; l'uovo entrato fragile, dopo aver lottato con l'acqua bollente, si era indurito; mentre il caffè macinato aveva agito sul-



l'acqua e l'aveva trasformata. A questo punto la madre chiese alla figlia: "Tu con chi ti identifichi?" "Quando un'avversità bussa alla tua porta sei come le carote che

mollano tutto? Come l'uovo che si indurisce? O sei come il caffè che cambia l'acqua con le qualità migliori che porta in sé?"

La sofferenza è come lo scalpello dello scultore che fa emergere la parte migliore, spesso il capolavoro, che è in te.



DEFUNTI



Locatelli Lidiana in Milesi
di anni 68

Era nata a Domodossola il 17.05.1946 da mamma roncobellese. Ha trascorso gran parte della sua vita a Roncobello dando una splendida testimonianza di serenità sempre, ma soprattutto nel tempo della malattia, e infondendo coraggio ai familiari e a quanti la incontravano in negozio o andavano a trovarla a casa quando non poteva uscire. Si è spenta serenamente verso le tre del pomeriggio del 14.01.2015 attorniata dall'affetto dei suoi cari..

...ci hai insegnato a sorridere; a sorridere sempre di fronte alle gioie e di fronte alle disgrazie, di fronte ai problemi e di fronte alle conquiste.

Sorridere sempre perché "la vita è come uno specchio, ti sorriderà se la guardi sorridendo". E tu, Lidiana, ci hai sempre regalato tanti sorrisi.

i tuoi cari e tutta la Comunità



Musati Celestina in Gervasoni
di anni 84

Era nata a Bordogna il 28.03.1930. Non ha avuto figli, ma è stata mamma e nonna di nipoti e pronipoti diffondendo serenità nell'ambiente in cui è vissuta. Ci ha lasciato senza alcun preavviso il 20.02.2015 dopo poche ore di ricovero all'ospedale.

Ciao carissima zia Celly...hai visto quanta gente qui tutta per te? Sei stata una persona fantastica...hai fatto da mamma, nonna, bisnonna a tutti noi....sempre con il sorriso, sempre pronta ad aiutare, sempre pronta a telefonare quando qualcuno non stava bene.

Non ti abbiamo mai sentita lamentarti....

*Ci mancherà tutto di te....e ora vola libera nel cielo insieme a tutti gli angeli...ma non dimenticarti di noi....soprattutto stai sempre vicina allo zio Nando!!
Ciao zia. Ti vogliamo bene, un bacione da tutti noi!*

Sharom a nome di tutti i familiari

BUONA PASQUA!

Con la Settimana santa si celebra la passione e la morte di Gesù per accendere la luce della resurrezione sulla sua e nostra sofferenza. Il cammino della Quaresima, ci ha visti più volte in chiesa a pregare con l'eucarestia e con la via crucis, cercando di illuminare le fatiche del nostro vivere, le grandi e piccole sofferenze con il modo di amare e soffrire di Gesù. La sua fede in Dio padre e nell'amore per i fratelli è il senso della sua Pa-

squa che per noi diventa la forza che fonda ogni certezza sulla vita eterna e sull'amore eterno. Nell'anno della fede, riscoprire la fede di Gesù ci insegna a dare forma alla nostra fede. Gesù credeva fortemente nella volontà buona di Dio Padre, fiducia maturata e fortificata con una preghiera frequente e originale. Fede in Dio Padre che diviene obbedienza senza condizioni alla sua volontà, anche quando chiese la morte. Ma Gesù aveva fede anche nell'amore per gli uomini. La cura dei bisogni dei fratelli più poveri ed emarginati, gli ultimi e i peccatori era sorretta da

una fede incrollabile nella forza redentrice dell'amore che lui chiamava carità. Amore come servizio e dono di sé per il bene di tutti. Fiducia nell'amore che è testimonianza di un modo nuovo di vivere i rapporti sociali, realizzando una fraternità che è forma di vita comunitaria, chiesa. La fede di Gesù è l'emblema di ogni fede. Maturare la fede in Dio nella preghiera e far crescere la fiducia nel bene con la carità è il modo concreto ed efficace per vivere la Pasqua in ogni vicenda umana, perché segnata dalla comunione con Dio che è il Signore della vita.

LAVORI AL CINEMA

Era il 13 luglio del 1965 quando don Cesare Gualandris apriva il cinema di Branzi per la prima proiezione di un film per la comunità. A settembre, nel piano superiore i ragazzi dell'età per le medie poterono, finalmente, fermarsi a Branzi senza dover più scendere a Valnegrà per frequentare la scuola. Un'opera importante e preziosa che, sullo stimolo energetico di don Cesare, divenne un progetto di tutta la comunità religiosa e civile.

Cinquant'anno dopo si rimette mano ad una struttura che nel tempo ha accolto molte manifestazioni, richiedendo diversi interventi di manutenzione e adeguamento. L'allora grande sforzo di comunità per realizzare un'opera importante in un territorio poco abitato, ma vasto, oggi richiede un'ulteriore sforzo di comunità per adeguare la struttura alle norme vigenti. Nel tempo le scuole han-



no lasciato il posto all'oratorio, dove ritrovarsi per il catechismo e le attività con i giovani, poi l'adeguamento a struttura ricettiva per gruppi in autogestione, risorsa importante per il bilancio della parrocchia. Il cinema utilizzato per lo più per proiezioni di film, ma anche per commedie in dialetto e manifestazioni di bambini, ora è utilizzato soprattutto per eventi di promozione turistica nei periodi stagionali, in collaborazione

con la proloco, per l'animazione con i bambini del Cre nel mese di luglio e per proiezione di film nel mese di agosto. Chiuso nel 2014 il cinema di Piazza Brembana, il nostro cinema rimane l'ultimo locale attrezzato per promozione di film ed eventi culturali. Si è sentita la responsabilità di non chiudere anche quest'ultimo baluardo di possibilità per promuovere eventi di aggregazione e formazione culturale. Questo richie-

deva innanzitutto la messa a norma del locale con l'adeguamento dell'impiantistica alle normative dei Vigili del fuoco che hanno indicato la necessità di un impianto per l'antincendio, un terzo bagno e il riordino dell'impianto elettrico. L'utilizzo per diverse manifestazioni, dalle commedie in dialetto ai musical dei giovani, ha portato alla riflessione di ripensare il palco e il suo accesso dalla platea e dall'esterno, per una miglioria nella metratura nell'agibilità d'accesso. L'imposizione scattata nel 2014 delle aziende produttrici di film che hanno eliminato definitivamente i prodotti in celluloidi, realizzando film solo in digitale, ha reso vetuste e fuori mercato le macchine di riproduzione con pellicola, costringendo, chiunque volesse proiettare film, ad acquistare un proiettore digitale. A questi tre

motivi aggiungiamo anche il bisogno di adeguare la sala di una cabina regia per un piano mixer audio e luci da allestire nella sala per il palco. Con queste indicazioni si vuole intervenire nel cinema per rendere la sala innanzitutto agibile nelle moderne normative, quindi renderla una sala polivalente per più eventi, infine modernizzarla attrezzandola delle ultime tecnologie digitali e per la diffusione sonora ed effetti luce. Saranno questi gli interventi che realizzeremo nel cinema parrocchiale, sapendo di essere un bene per tutto il territorio dell'Alta Valle Brembana che sarà disponibile per privati e pubbliche amministrazioni. L'impegno economico che s'aggira attorno ai 200.000 euro verrà sostenuto per buona parte da un contributo regionale di 120.000 da restituire in rate decennali, e da un sostegno

dell'ufficio per la pastorale giovanile della curia che aiuterà nell'acquisto del proiettore digitale con un contributo di 30.000 euro da restituire in sette anni senza interessi. La nostra comunità parrocchiale sarà impegnata nei prossimi anni a raccogliere fondi per sostenere l'impegno di questo intervento. Confidiamo nel grande aiuto dei giovani volontari che gestiscono la proiezione dei film estivi, ma anche nelle amministrazioni comunali che con le pro loco, potranno utilizzare il locale per i differenti bisogni. Abbiamo voluto condividere questo importante lavoro per far sentire l'intervento azione di tutta la comunità e chiedere condivisione e solidarietà per quanto si sta facendo.

*Il Consiglio parrocchiale
per gli affari economici
con il Consiglio pastorale*

IL NUOVO CAPOGRUPPO DEGLI ALPINI



Cambio di guardia nella presidenza del gruppo alpini di branzi: grati per il bel lavoro di Luciano Monaci il gruppo si affida ora all'impegno e alla responsabilità del giovane Emanuel Curti. Tanti auguri e buon lavoro!

LA NUOVA CASETTA DEL NOLEGGIO SCI DI FONDO

Nuova casetta e nuovo team per la gestione della pista di sci nordico a Branzi. Grazie per l'impegno nella gestione di una proposta sportiva e turistica che deve diventare un'attrattiva affascinante del nostro territorio. Senza la pista di fondo Branzi perderebbe un'importante infrastruttura per il turismo e la promozione dello sport. Grazie per il grande impegno nella gestione, avanti così!



NATALE E CARNEVALE ALL'ASILO



I genitori nella festa di Natale all'asilo



Carnevale all'asilo

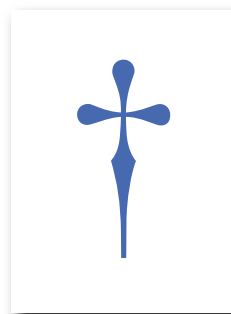


La festa di natale e di carnevale nel nostro piccolo asilo è sempre occasione di legami familiari e tanta allegria con i piccoli. Grazie ai genitori che con allegra amicizia legano relazioni importanti nel nostro asilo e nella nostra comunità. Continuate a dimostrarci la gioia di vivere a Branzi e di **COSTRUIRE INSIEME**, giorno dopo giorno, il futuro dei nostri bambini!

BATTESIMO



Il 15 febbraio si è celebrato a Branzi il battesimo di **AMBROSIONI ELISA** figlia di Marco e Laura. Con gioia i genitori e il fratellino Federico affidano la piccola Elisa alla Provvidenza del Signore.



Il 24 gennaio è morto **MIDALI UMBERTO** (Berto) nato il 4-12-1932. Con affetto e commozione i familiari affidano il papà alla misericordia del Signore ringraziando quanti nei giorni del lutto hanno dimostrato vicinanza e amicizia.



Il 21 febbraio è morta nella casa di riposo don Stefano Palla la cara **VIVIANA MILESI** nata il 16-5-1972. I familiari grati al Signore per la gioia che Viviana ha donato nei suoi anni di vita ringraziano quanti hanno condiviso con lei tempo e sorrisi nella cura fraterna.

DEFUNTI



Il 15 gennaio è morto nella casa di riposo don Stefano Palla **MONACI ARTURO**. Con affetto i familiari lo affidano alla misericordia del Signore e con affetto ringraziano quanti si sono avvicinati nei giorni del lutto e la cura premurosa e professionale degli operatori della casa di riposo don Palla.



Il 3 marzo è morta nella casa di riposo don Stefano Palla **GUSMAROLI ANNA** di anni 90. Con la sua vita fatta di servizio e impegno, la comunità di Branzi l'affida alla provvidenza del Signore.

RICORDI DON PIERINO

Caro d. Pierino, grazie ai moderni mezzi di comunicazione, ho saputo immediatamente del tuo ultimo viaggio, quello del ritorno definitivo a casa nelle mani del Padre.

Caro d. Pierino certamente mi sfuggono tante cose della tua vita bella e del tuo fecondo apostolato. Perlopiù ci incontravamo quando mi recavo a Carona per le vacanze. Sono però molti e cari i ricordi che ho di te e sono tuttora vivi i vincoli che mi legano a te con sincera amicizia e gratitudine.

Ne ricordo alcuni.

❖ D. Pierino tu sei stato un grande amico della mia famiglia.

Mio padre era sacrestano quando sei arrivato a Carona. Subito è stata grande amicizia, collaborazione e stima. Ricordo con commozione la tua omelia in occasione del suo funerale. Morto un po' inaspettatamente: lo ringraziavi per i suoi servizi e lo affidavi alla misericordia di Dio che gli avrebbe riservato le stesse attenzioni che lui aveva rivolto alla chiesa di Carona.

Forse animato da questa amicizia, ti è sempre sentito a casa nella mia famiglia. Per vari anni facevi regolarmente pranzo a casa nostra. Mia mamma all'inizio si preoccupava un po' per cosa preparare "per il parroco"... e tu la tranquillizzavi: "io mangio lo stesso che prepari per i tuoi figli". Eri realmente un nostro fratello, partecipavi ai nostri discorsi, anche a quelli a te meno congeniali, condendoli spesso con le sue gustose risate.

❖ D. Pierino, tu sei stato il parroco della mia ordinazione sacerdotale.

Tu eri il parroco il 19 giugno 1983 quando sono stato ordinato sacerdote e il 27 giugno successi-



*Padre Renzo Vanini
sacerdote religioso 19 giugno 1983*

vo, giorno della mia prima messa a Carona. Oltre ogni mia aspettativa hai coinvolto tutta la comunità parrocchiale e comunale, adulti e bambini. A ciascuno hai affidato la parte più consona per festeggiare il prete novello. Memorabile il corteo di bici e di macchine da Fondra fino a Carona.

Tra i regali di quel giorno conservo ed ho con me il calice che mi hai regalato con la collaborazione della comunità. Stringendolo tra le mani durante la celebrazione diaria dell'Eucarestia spesso mi ricordo di quel giorno, di tutta la comunità che me lo ha offerto e della fede che questa vive tra tanti sacrifici. Quando ho saputo del tuo passaggio al cielo, ho stretto con più forza que-

sto calice pensando che, come 32 anni fa tu stavi celebrando con me, in modo più solenne e definitivo questo nostro incontro con il Signore.

❖ D. Pierino tu sei stato sostenitore dei miei primi anni di missione.

Quando nel 1984 hai saputo che partivo per la missione della Guinea Bissau insieme con i miei fratelli, mi hai subito promesso assistenza e aiuto. Ancora una volta hai coinvolto la parrocchia, il Comune, i parroci e le parrocchie del vicariato e tutta l'Alta Valle. Per una decina di anni parroci, sindaci volontari giovani e adulti di tutta l'Alta Valle si sono alternati in missione. Anche tu sei venuto a farmi visita in missione, con tanta voglia di conoscere e di fare qualcosa di concreto. Accompagnavi volentieri le suore in visita ai bambini e agli ammalati nei villaggi, facevi da autista per le necessità della missione, aiutavi nei servizi umili di cucina e di pulizia.

È stata quella una esperienza molto proficua per la missione e credo anche per il Vicariato dell'Alta Valle. Di quel tempo ricordo come i giovani della missio-

ne ammiravano i volontari che venivano e avrebbero voluto imitare la loro generosità e dedizione. I volontari da parte loro, erano meravigliati della fede e della semplice gioia di vivere della gente della missione. Fu un arricchimento reciproco.

❖ D. Pierino tu sei stato molto per me. Come tu mi dicevi qualche volta, sai che sono "asciutto e di poche parole". Anche adesso non mi è facile trovare parole adeguate per ringraziarti di tutto quello che sei stato e hai fatto per me, ma so che ora tante o poche parole non ti interessano più, quello che vale è il grazie e la felicità che il Signore da ai suoi servi fedeli e generosi. Ti penso felice in cielo insieme ai tanti che hai fatto felici in terra. Ricordati ancora di noi nella celebrazione eterna del tuo incontro con Dio nostro Padre.

*Con commozione e affetto
p. Renzo*



Gita in montagna di Padre Renzo con i suoi studenti

PARROCCHIA DI CARONA
2 OTTOBRE 1993 - SALUTO A DON PIERINO

CON PROFONDA NOSTALGIA E AFFETTO SINCERO, A NOME DI TUTTA LA POPOLAZIONE, E IN PARTICOLARE DEL GRUPPO DEI GIOVANI, CHE SI È FORMATO PER MERITO SUO, LE DICO, CARISSIMO DON PIERINO, IL NOSTRO GRAZIE:

- GRAZIE PER ESSERE STATO CON NOI IN QUESTI NON POCHE ANNI;
 - GRAZIE PER ESSERE STATO UNO DI NOI;
 - GRAZIE PER I SUOI SACRIFICI, IL SUO CORAGGIO, LA SUA FIDE NEL POSSIBILE ACCEDIMENTO DEGLI UOMINI;
 - PER LE SUE PAROLE, CHE HANNO RISUONATO NELLA NOSTRA BELLA CHIESA AL FINE DI SCUOTERE LE NOSTRE APATIE, LE NOSTRE IMDIFFERENZE, LE NOSTRE SUPERFICIALITÀ, I NOSTRI RIFIUTI, I NOSTRI SILENZI E DI SPORCARCI AL CORAGGIO DI DICHIARARE APERTAMENTE LA NOSTRA SCELTA DEL CRISTO;
 - PER LE SUE INIZIATIVE: LA DISINVOLTA PARTECIPAZIONE ALLA NOSTRA SEMPLICE SFILATA DI CARNEVALE, MA SOPRATTUTTO GLI INDIMENTICABILI "FOLLEGGIACCI" SERALI, IN OCCASIONE DEL NATALE E DELLA PASQUA, CHE CI HANNO UNITI NEL PERCORRERE SUGGERITAMENTE LE TAPPE DELLA GIOIA E DELLA SCONFORTA, IN COMPAGNIA DEL FIGLIO DI DIO, LUNGO LE PICCOLE CONTRADE DEL NOSTRO PAESE DI MONTAGNA;
 - GRAZIE PER LA TESTIMONIANZA DI CARITÀ SEMPRE ATTENTA E AFFETTUOSA VERSO I FRATELLI PIÙ DEBOLI E PIÙ SOLI: ANZIANI E AMMALATI;
 - GRAZIE DELLA CURA, ANCHE MATERIALE, PER LA CASA DI DIO, QUELLA NUOVA E QUELLA PREZIOSAMENTE ANTICA, ALLA QUALE LEI HA RIDATO LA MERITATA DIGNITÀ ARTISTICA;
 - GRAZIE PERCHÉ NON HA NASCOSTO LE LACRIME NEL SALUTARCI E PERCHÉ HA CHIESTO SCUSA DI POSSIBILI ERRORI UMANI, DEI QUALI NOI PERÒ NON CI SIAMO ACCORTI;
- GRAZIE E ARRIVEDERCI,
NOI NON LA DIMENTICHEREMO. LEI NON CI DIMENTICHI.

"Testo preparato e letto dai giovani il giorno dei saluto a don Pierino in partenza per un nuovo incarico pastorale".



Don Pierino in Terra Santa luglio 1994

ALCUNE PERSONE DI CARONA RICORDANO DON PIERINO

“R

icordo che ha rifatto il tetto della casa parrocchiale, i serramenti, il pavimento della chiesa Vecchia e i vetri in alto perché non c'erano e faceva freddo!”

“a Pasqua e in Avvento caricava sul pulmino un po' di persone e andavano a trovare i malati nei ricoveri e negli ospedali”

“aveva iniziato lui la festa degli anziani, e si faceva anche l'unzione dei malati”

“allegro e generoso, ricordo di una famiglia in gravi difficoltà che è stata molto aiutata da lui”

“conosceva, si interessava alla gente. Una grande umanità che si esprimeva in una attenzione privilegiata per malati e sofferenti”

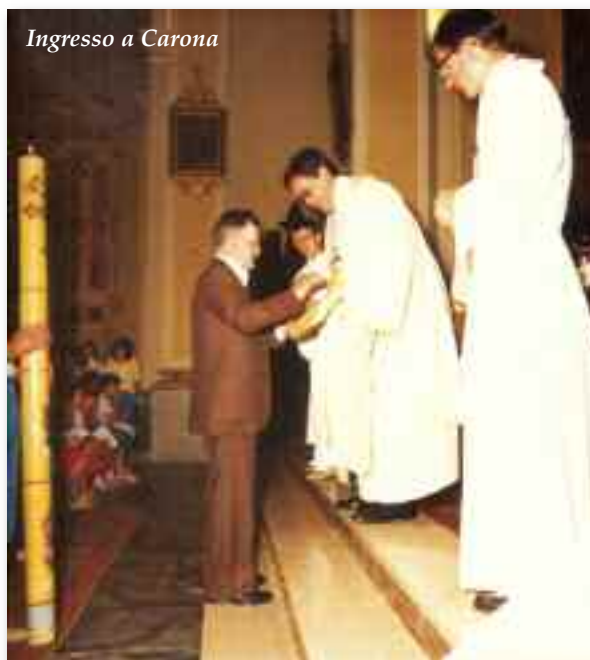
“è il primo che, scandalizzando un poco qualcuno, si è vestiva per il carnevale. Partecipava volentieri al teatro dei preti”

“con i ragazzi del paese organizzava una rappresentazione sacra il venerdì Santo”

“era di salute cagionevole ma questa cosa non la faceva mai pesare”

“quando è arrivato e quando è partito è andato al cimitero per onorare i nostri cari”

“collaborava con la pro loco per il bene del paese. Ricordo una gara di corsa lungo le vie del paese,



la competizione era chiamata “lui e lei”. Don Pierino aveva gareggiato con il sindaco di allora: Riccardo Rossi!”

“negli ambienti parrocchiali si trovavano un gruppo di donne a cucire e ricamare poi prendevano tè e biscotti”



12 GENNAIO 1977 - 12 GENNAIO 2015

L

a comunità di Foppolo ha ricordato nella preghiera le otto vittime della valanga, che verso le due di quella indimenticabile notte, si è riversata sul centro vecchio del paese.



Nella Chiesa "Madonna della Neve" le bare che raccolgono le sette salme. L'ottava vittima Sig.ra Paganoni Antonietta, sarà ritrovata più tardi

DEFUNTI



Berera Franco, nato a Foppolo dove è stato anche Primo cittadino, è morto all'età di 88 anni, verso il mezzogiorno dell'11 Febbraio. I funerali sono stati celebrati il 13 presso la chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta. Riposa a fianco della moglie Ali-da nel cimitero del paese natio.

Dal libro dell'Apocalisse:

"Io Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d'ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono»".



Remondini Dorina, 92 anni, nata a Pondita e trasferitasi a Valleve appena sposata; qui è morta il mattino di giovedì 5 marzo. I funerali sono stati celebrati nella chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo il primo pomeriggio del sabato seguente.

Cara nonna, è arrivato anche per te il momento di riposare in pace e di raggiungere il tuo amato marito Carlo. Per quanto negli ultimi anni gli acciacchi dell'età si sono fatti sentire, non hai mai perso la tua tenacia e la tua forza. Hai vissuto le difficoltà con dignità e rispetto del dono della vita. Ci hai lasciato un patrimonio immenso: il tuo esempio. L'esempio di una donna che ha sempre creduto e lottato per portare avanti, indipendentemente da tutto, il progetto iniziale che avevi con il nonno. È così che ti ricorderemo, è con questi ingredienti che hai condito la tua e la nostra vita: forza, allegria e perseveranza. Grazie nonna, ora proteggici da lassù e salutaci il papà.

Maria e Luisa



1. L'interesse della Chiesa per Internet è un aspetto particolare dell'attenzione che essa riserva da sempre ai mezzi di comunicazione sociale. Considerandoli il risultato del processo storico scientifico per mezzo del quale l'umanità avanza « sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto quanto il creato », la Chiesa si è spesso dichiarata convinta del fatto che i mezzi di comunicazione sociale sono, come ha affermato il Concilio Vaticano II, « meravigliose invenzioni tecniche » che pur facendo già molto per soddisfare le necessità umane, possono fare ancora di più. (PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI: LA CHIESA E INTERNET) Chi volesse continuare la lettura del testo lo può trovare in rete.

Il nostro Vicariato si è avventurato nella Rete attraverso un semplice sito "fatto in casa" che vuole inizialmente proporsi come semplice bacheca, consultabile da tutti, dove apporre iniziative parrocchiali e vicariali, orari delle celebrazioni, notizie, immagini, collegamenti utili e la possibilità di consultare i bollettini degli anni precedenti.

Due sono gli obiettivi che ci proponiamo quest'anno con il prezioso contributo di alcuni volontari: mettere in condizioni ogni Parroco quindi ogni comunità di gestire il proprio spazio ed assicurare un aggiornamento settimanale. Consolidati questi due aspetti vedremo l'opportunità di cambiamenti e l'implementazione di nuovi servizi.

SETTIMANA VICARIALE DELLA FAMIGLIA

GIOVEDÌ 16 aprile '15

PREGHIERA VICARIALE

*La famiglia:
offerta d'Amore*

20.30 chiesa di San Martino

VENERDÌ 17 aprile '15

CENA SOLIDALE

19.30 presso l'asilo di
Branzi

*Pasto tra famiglie
con testimonianza del
progetto
SOLIDAMENTE VICINI
-Famiglia adotta famiglia-
raccolta offerte per il progetto*

SABATO 18 aprile '15

Presentazione del libro

di Mario Calabresi

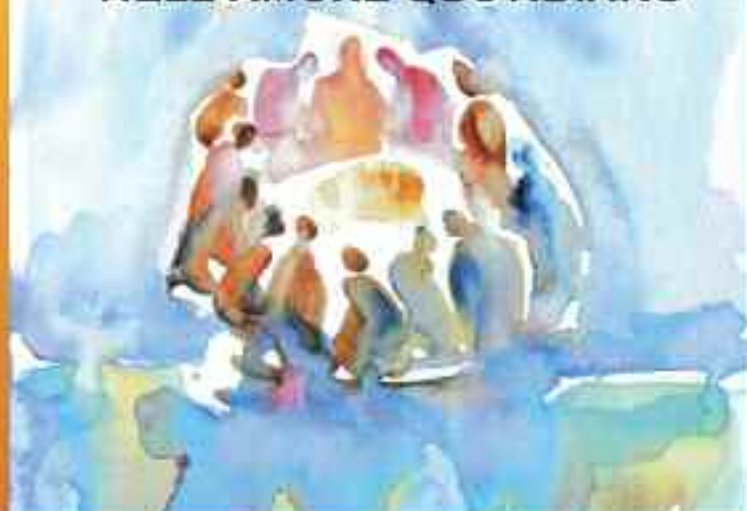
**NON TEMETE PER NOI.
LA NOSTRA VITA SARA'
MERA VIGLIOSA !**

20.45

SALONE centro don Palla

RIUNIRE FAMIGLIE

**CAPACI DI EUCARESTIA
NELL'AMORE QUOTIDIANO**



DOMENICA 19 aprile

**GIORNATA VICARIALE
DELLA FAMIGLIA**
Preghiera nelle messe
con la **BENEDIZIONE**
degli **SPOSI** presenti
e distribuzione
del Pane della Benedizione

LUNEDÌ 20 aprile '15

**PREGHIERA per
adolescenti e genitori**

20.30

chiesa di Trabuchello